

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 34 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2016

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Finite le feste, arrivano i problemi per la politica

Bilancio preventivo 2015 (?), mantenimento punto nascite, gestione in house dei rifiuti urbani, gestione diretta delle risorse idriche, messa a norma del depuratore. Tutti argomenti che prevedono un confronto sempre più serrato con l'opposizione - maggioranza consiliare. Il sindaco ha presentato alla stampa il bilancio dei suoi primi sei mesi

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Archivate le feste natalizie, che a detta dell'assessore al turismo Francesco Carità hanno impegnato le casse comunali solo per la somma di 9,5 mila euro, iva compresa, consumata l'ultima scorta di "mastazzoli e minnilate" e smontate le luminarie, la città è ripiombata nel solito clima di deserto e coprifuoco. Il sindaco Angelo Cambiano nell'incontro degli auguri natalizi con la stampa, ha presentato un lungo elenco di cose fatte. Certamente non si tratta di grandi cose, ma di moltissimi piccoli e necessari interventi, spesso emergenziali e di ordinaria amministrazione che sicuramente hanno dato più decoro alla nostra città che avrebbe bisogno invece di interventi radicali per cambiare davvero volto e diventare più accogliente, pulita ed ordinata.

Tra questi interventi citiamo la cura e la manutenzione del verde pubblico che ha consentito l'apertura della Villa "Regina Elena", che potrebbe diventare oltre a parco pubblico anche luogo di eventi culturali. La villa, ora vigilata da un impianto di video sorveglianza, tuttavia necessita della messa a dimora delle tante essenze che non ci sono più e della creazione di aiuole. Sono stati avviati i lavori per il ripristino della villa di Piano Cannelle, distrutta vergognosamente da un vandalismo incivile e gratuito, che dovrà diventare luogo di aggregazione della comunità del posto. Altri interventi, ovviamente sono in programmazione e l'amministrazione si attende la collaborazione dei cittadini perché si convincano che la città è patrimonio di tutti e da tutti va rispettata. E' stato avviato il progetto "Questa è la Strada Giusta" finalizzato al rilancio del centro storico: con la collaborazione di commercianti e cittadini.

Per ridare dignità ad una città "offesa da una poco attenta gestione commissariale" sono stati eseguiti in tutte le aree del centro abitato lavori di pulizia, scerbatatura e ripristino di marciapiedi. Si è lavorato in centro per prevenire gli allagamenti nella zona di P.zza Gondar e Viale XXIV Maggio. Girgenti Acque, da parte sua, ha presentato all'Ato Idrico il progetto richiesto e concordato con l'Amministrazione per l'ottimizzazione della rete fognaria dei quartieri [...]

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 2 - PRIMO PIANO - Punto nascite e raccolta rifiuti. L'Opinione di Angelo Biondi

Pag. 7 - EVENTI - Dal mare alla terra, nasce un nuovo museo

Pag. 8 e 9 - DOSSIER - Cimiteri: spazi esauriti, fermo il nuovo progetto. Servizio di Calogero Carità

Pag. 10 - STORIA - Guarrasi e Lanza, due siciliani nell'Italia dei misteri di Gaetano Cellura

Pag. 11 - Conservatorio musicale. A Licata una sede distaccata

Pag. 14 - La Madia di Pino Cuttaia, secondo La Liste di Parigi, tra i primi ristoranti al mondo



Comitato No Triv a tutela del nostro mare

Si è svolta lo scorso 10 gennaio come previsto la manifestazione No Triv per ribadire l'opposizione ai propositi di trivellazione nel mare del Canale di Sicilia. Qualche migliaio i partecipanti. L'organizzazione è stata curata dal Comitato NoTriv di Licata. Importante la presenza di associazioni e movimenti locali e regionali. Con i vari comitati No Triv hanno manifestato Legambiente provinciale e regionale, il WWF, organizzazioni sindacali, associazioni e gruppi archeologici licatesi, l'associazione No Muos di Gela, l'Aiso e l'Associazione A Testa Alta. La Giunta comunale di Licata ha partecipato al completo. Presenti anche il comparto agricolo e quello della pesca che è quello maggiormente minacciato dalle trivelle.

«Lo scopo del comitato NoTriv di Licata - ha detto Marco Castrogiovanni - era di trasmettere alla comunità locale un messaggio: la nostra battaglia non nasce e muore all'interno di un comitato, i territori si stanno mobilitando realmente. Abbiamo dimostrato come un gruppo di cittadini abbia avuto una ottima capacità di mobilitazione e abbiamo sicuramente centrato il nostro obiettivo». E il messaggio pare sia passato vista la generosa partecipazione.

A sostegno delle rivendicazioni degli oppositori alle trivelle nel Mediterraneo è intervenuta lo scorso mese di novembre la Cassazione che ha approvato il quesito referendario sul divieto di attività petrolifere in mare entro le 12 miglia. E' aperta, dunque, la strada per il refe-

rendum se la Consulta lo riterrà ammissibile. In ogni caso sembra che le Regioni interessate sono pronte a sollevare un conflitto di attribuzione e chiedono che il divieto di nuove trivellazioni previsto dalla legge di stabilità includa anche i permessi dati precedentemente dal ministero dell'ambiente.

"In una città come Licata - ha dichiarato il presidente dell'Associazione A Testa Alta - dove, addirittura nel silenzio delle istituzioni, si è assistito in tempi recenti a devastanti operazioni speculative immobiliari e commerciali danneggiando il litorale cittadino, mascherate da investimento nel settore turistico e diporistico, quella di oggi è una giornata storica".

A.C.

CAMBIANO IN RITARDO SUL BILANCIO

di Gaetano Cellura

Abbiamo votato tre volte dal 2008 al 2015. E le ultime elezioni hanno premiato un sindaco giovane, come la media del nuovo consiglio comunale. Pure di giovani nella giunta il sindaco si è prevalentemente circondato. È il segno dei tempi? Angelo Cambiano mette in pratica a Licata, per via elettorale, quel rinnovamento della classe dirigente che Renzi ha effettuato ma senza passare per le elezioni. E questo dà ragione a chi parla (Berlusconi per primo) di democrazia sospesa.

Comunque, tre elezioni in sette anni ci dicono di una democrazia precaria anche a Licata. Non sospesa, ma precaria sì. E i primi risultati si sono visti nella politica finanziaria, a causa soprattutto delle intervallate gestioni commissariali. Alla fine nessuna delle scadenze annuali del 2015, riguardanti la presentazione e l'approvazione del bilancio, è stata rispettata.

L'amministrazione di Angelo Cambiano non ha responsabilità per le scadenze di marzo e giugno scorsi, quando doveva essere il Commissario ad approvare il bilancio o a definirne le linee per la futura giunta, ma ha disatteso quelle di settembre e soprattutto della fine di dicembre - termine ultimo per il rispetto dei termini e per non creare danni ai quattro lavoratori precari del Comune che hanno visto sfumare, dopo vari anni di attesa, la propria immissione in ruolo. Dovevano occupare i posti dei cosiddetti "cessati", cioè dei dipendenti comunali andati in pensione durante il 2015. Ma a condizione, per legge, dell'approvazione del bilancio entro l'anno. Cosa che non è avvenuta e che non può certo essere considerata come un successo del nuovo sindaco.

Quello del bilancio era per lui il primo vero banco di prova. Da una corretta, scadenzata politica finanziaria si doveva partire per dimostrare a tutti che la città è in buone mani e può contare su un

futuro se non proprio tranquillo, considerate le disastrose casse dell'insieme dei comuni italiani, almeno di graduale ma costante risanamento delle sue finanze pubbliche.

Ci sono andati di mezzo quattro posti di lavoro stabili, che non sono cosa di poco conto con i tempi che corrono. E che hanno, com'era prevedibile, suscitato le prese di posizione della Cisl-Funzione pubblica del Comune e naturalmente dell'opposizione consiliare.

Il sindaco e i suoi giovani assessori facciano tesoro di questo primo passo falso. Su altre cose, come il ritorno alla gestione diretta del servizio dei rifiuti, hanno mostrato di essere sulla giusta via. Da loro non ci si aspetta l'impossibile. Ma la stabilità politica dopo tre elezioni in poco tempo, il riordino della politica economica e una maggiore attenzione per tutte le scadenze. In modo di non creare possibili inconvenienti alla città e ai suoi lavoratori.



L'OPINIONE di Angelo Biondi

Punto nascite e raccolta rifiuti

Sono due gli argomenti che attualmente tengono banco nel sempre conflittuale e scarno dibattito politico locale: la vicenda inerente il mantenimento del Punto Nascite, e la scelta di gestire "In House" i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In merito al primo argomento, al netto di tutto - annunci trionfalistici, attribuzioni di meriti, critiche lapidarie, polemiche e accuse più o meno esasperate - resta il fatto di aver ottenuto la tanto invocata deroga da parte del Ministero della Salute. Una proroga condizionata e un reparto momentaneamente chiuso, certo; ma non la temuta chiusura definitiva che avrebbe mortificato un'intera città. Ora bisogna stare vigili e non mollare la presa. Tutti, in primis l'Amministrazione comunale, seguito dalle rappresentanze politiche, sindacali ed associative cittadine. Non si può rischiare di superare i 90 giorni concessi per ottemperare alle prescrizioni dettate dal Ministero della Salute. Governo Regionale e vertici Sanitari Aziendali devono dare seguito agli impegni assunti, e ampiamente annunciati in varie dichiarazioni. Nello stesso tempo ci permettiamo di suggerire al nostro Primo Cittadino di farsi promotore di una serie di incontri per capire ed eventualmente rimuovere gli ostacoli (ove ce ne fossero), che non consentono al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "San Giacomo d'Altopasso", il superamento dei fatidici 500 parti, in modo tale da non mettere più in discussione la sopravvivenza del Punto Nascite di Licata. I numeri ci dicono che nel potenziale bacino d'utenza formato dai comuni di: Licata, Palma, Ravanusa, Campobello e Riesi, nel 2014 sono nati 786 bambini, di questi solo 422 hanno visto la luce nel presidio di Licata. I genitori degli altri 364 neonati hanno scelto altri nosocomi, fra cui un 15% di cittadini licatesi; mentre solo il 38,9% delle partorienti di Palma Montechiaro, il 28,7% di Riesi, il 15,21% di Ravanusa, e appena il 9,4% di Campobello di Licata, hanno scelto il "San Giacomo d'Altopasso". Grazie a Dio, nel nostro comprensorio i bambini continuano a nascere, troviamo il modo, dunque, di stimolare ginecologi e partorienti a scegliere l'ospedale di Licata.

Sul secondo argomento: la scelta politica di adottare il modello "In House" - costituire una propria società a cui affidare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani del nostro Comune - ci permettiamo di manifestare un motivato scetticismo sull'intera operazione. Non ci convince la motivazione economica della scelta, temiamo che le previsioni di spesa ipotizzate dal piano d'intervento su cui si basa detta proposta, siano scarsamente attendibili. Ci spaventa l'idea della creazione di una nuova società a totale capitale pubblico (anche se, in questo caso, l'unico socio sarebbe il Comune di Licata), alla quale affidare per 20 anni un servizio tanto delicato e strategico per il decoro della città. Non vorremmo che si replicassero disfunzioni, inefficienze, carenze, vizi e difetti del carrozzone Dedalo. Forse si dimentica che anche la gestione Dedalo era "In House", con la sola differenza che oltre al comune di Licata, erano soci altri 6 Comuni. Temiamo, memori dell'esperienza vissuta, un lievitare di costi con relativo aggravio della tassa a carico di cittadini ed imprese, a fronte di un servizio che continuerà ad essere poco soddisfacente; e verso il quale, il Comune non potrà far valere nessuna legittima contestazione, applicando in danno eventuali penali pecuniarie, trattandosi di una società di cui si è praticamente unici proprietari.

La nostra posizione era e rimane per l'esternalizzazione del servizio con asta pubblica e un capitolato d'appalto preciso e rigoroso, che stabilisca la qualità del servizio da erogare, oltre alle percentuali crescenti di raccolta differenziata da raggiungere per ogni esercizio. Un capitolato che preveda delle precise penali pecuniarie da pagare per ogni contestazione di disservizio, e la possibilità, in caso di disservizi continuati, della rescissione in danno dell'appalto con il conseguente incasso della cauzione preventivamente versata dalla ditta aggiudicataria. Avremmo sicuramente raggiunto almeno due rilevanti obiettivi: la certezza del costo annuo del servizio su cui calcolare la tassa (con la società "In House" avremo solo un costo di previsione, che nell'esperienza passata non è mai corrisposto con quello consuntivo, solitamente molto più salato); la pretesa di ricevere servizi ambientali all'altezza del costo sostenuto, grazie al deterrente delle penali e dell'eventuale rescissione in danno del contratto.

Ma a quanto pare la scelta sembra ormai cosa fatta, i nostri attuali amministratori hanno deciso di scommettere sulla gestione "In House", costituendo una nuova società, nominando un nuovo consiglio di amministrazione e relativo direttore generale che dovrebbero eliminare carenze e difetti della precedente gestione "In House" targata Dedalo, ed esaltare le peculiarità della cosiddetta "gestione diretta". Noi restiamo scettici, augurandoci di sbagliare le nostre negative previsioni; ma nello stesso tempo ci chiediamo: come mai tutti gli altri comuni ex soci della Dedalo hanno scelto la gestione esternalizzata del servizio? Ai posteri l'ardua sentenza.



PUNTO NASCITE - Il 30 dicembre 2015 si ordina la chiusura. Il 31 dicembre arriva la deroga e se ne dispone il mantenimento, dopo qualche minuto se ne dispone la chiusura in quanto mancano i requisiti. Il 4 gennaio si parla di sospensione di 90 giorni necessari per ristrutturare e potenziare il reparto

Una vicenda pirandelliana

di Calogero Carità

Accade a Licata, ai margini della terra di Pirandello. E' bastata una letterina di una pagina spedita entro le ore 24 del 31 dicembre in piena contraddizione con una precedente nota che reca la stessa firma del dott. Alfonso Avenia, responsabile della direzione sanitaria di Licata per annullare anni di lotta e di speranza per salvare il Punto Nascite dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso al punto da attivare con urgenza l'amministrazione comunale e tutte le forze politiche che si erano messe in gioco per salvare questo importante reparto. Ma vediamo in sintesi cosa è accaduto. Alla proroga di qualche mese fa ottenuta grazie all'impegno del governo regionale, sono seguiti i due incontri a Roma al Ministero della Salute, promossi grazie all'interessamento del Ministro agrigentino Angelino Alfano, dai quali era subito emersa la grande disponibilità da parte del Ministero. In particolare, durante l'ultimo incontro di fine ottobre, alla presenza dell'On. Bosco, era stato promesso che sarebbe stata rivista la procedura al fine di scongiurare la chiusura del punto nascite di Licata. D'altronde le argomentazioni addotte a difesa della struttura licatese da parte della delegazione della giunta guidata dal sindaco Cambiano non potevano restare inascoltate. Prima che scada il 2015 al sindaco, anche se informalmente, viene assicurato che la Commissione Nazionale si è espressa favorevolmente per quanto riguarda Licata. Si attende la comunicazione formale che, purtroppo tarda ad arrivare e ciò spinge il dott. Alfonso Avenia a disporre la chiusura con il 31 dicembre del Punto Nascite.

Ma in zona Cesarini, prima che scada il 2015, alle ore 17,57 arriva con Pec la sospirata comunicazione della deroga e il dott. Alfonso Avenia con nota di prot. 2573 del 31 dicembre comunica a tutti gli interessati di aver ricevuto a mezzo Pec della Direzione Generale dell'Asp la nota del Ministero della Salute, prot. 30121 del 31/12/2015 a firma del Direttore Generale della Programmazione Sanitaria, Dott. Renato Botti, con la quale si rappresenta la possibilità del mantenimento dell'attività del Punto Nascite di Licata "evidenziando che la prosecuzione delle relative attività è sub-



ordinata al rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni contenute nel parere del CPNN". In ragione di ciò il dott. Avenia scrive che il Punto Nascite potrà continuare a mantenere l'attività senza interruzione, in deroga alle disposizioni del capo dipartimento materno infantile. "Alea iacta est" (il dado è tratto). Comprensibili salti di gioia sia in Comune che in Ospedale. Ma arriva subito la doccia fredda. Con una tempistica sorprendente il dott. Alfonso Avenia, prima che arrivi il 2016, con nota di prot. 2574 del 31/12/2015 rivolta a tutte le parti interessate dispone la sospensione dell'attività del Punto Nascite riguardante i ricoveri finalizzati al parto, sino alla risoluzione delle prescrizioni contenute nel parere espresso dal CPNN e pertanto revoca le disposizioni precedentemente impartite con nota 2573, ristabilendo le disposizioni del Capo Dipartimento materno infantile trasmesse con nota 05/15 del 30/12/2015. Il perché di queste due sue note, l'una dietro l'altra e la seconda che contraddice la prima scritte ed inviate nella stessa giornata a distanza di qualche ora sono davvero un mistero, frutto di una cinica burocrazia che non guarda ai bisogni delle future mamme, costrette a migrare altrove per far nascere i loro figli. Davvero una vera e propria beffa. Da un'ora all'altra, da una lettera all'altra i burocrati si accorgono che il Punto Nascite di Licata non ha attualmente i requisiti previsti nel decreto di deroga, e cioè il pieno organico di personale medico (8 anziché i 5 esistenti) e infermieristico, la garanzia del servizio 24 ore su 24 (guardia attiva) che alle condizioni date risulta impossibile. Per adeguare il reparto a questi standard, il Ministero ha concesso novanta giorni di

tempo all'Azienda sanitaria Provinciale. Il reparto, bontà loro, rimane aperto e l'assistenza medica verrà regolarmente garantita in caso di parti imminenti.

Mentre accade ciò, il ministro della salute Lorenzin intervenendo a seguito delle polemiche sulla chiusura del punto nascite di Petralia Sottana, Santa Stefano di Quisquina, Lipari e Mussomeli, accusata di aver fatta una scelta politica nel salvare Licata, Bronte e Cafalù, in una nota pubblicata lo scorso 2 gennaio sul giornale di Sicilia ha dichiarato: che Il Comitato Percorso Nascita Nazionale ha deciso di concedere deroghe provvisorie esclusivamente ai punti nascita di Licata e Bronte, in quanto "Le due strutture pur non raggiungendo per poche decine il numero di cinquecento parti, sono fortemente attrattive per la popolazione di un vasto circondario e presentano i requisiti necessari".

Si sono nuovamente surriscaldati i telefoni del sindaco, dell'assessore regionale alla sanità Gucciardi e del presidente Crocetta. E' stato programmato subito un vertice con i responsabili dell'Asp il 4 gennaio. Dall'incontro, al quale ha partecipato oltre al sindaco e gli assessori Sambito e Triglia, anche il presidente della commissione consiliare per la sanità, dott. Giuseppe Todaro, il dott. Marcello Pira (primario di Ginecologia), il pediatra Donato Masaracchio e i funzionari dell'Asp Avenia e Lo Bosco, è emerso che servono 90 giorni per adeguare e potenziare il reparto agli standard previsti dal Ministero, le cui procedure sarebbero state già avviate e partivano subito i lavori di ristrutturazione della sala parto. In questo arco di tempo sono garantiti nel reparto i ricoveri straordinari o urgenti. L'Asp dovrà provvedere alla assunzione, sempre che dalla Regione non facciano problemi per le risorse occorrenti, dei medici mancanti e necessari e rimpolpare il personale infermieristico addetto.

La Ginecologia di Licata - ha assicurato il dott. Ficarra manager dell'Asp di Agrigento - rimane aperta e garantirà tutto il percorso nascita alle pazienti ed è solo l'atto finale che non potrà essere fatto a Licata in questo periodo. Licata garantirà però le emergenze"

Nella foto: il San Giacomo d'Altopasso

PROROGA PUNTO NASCITA

Un comunicato del Pd locale

L'onorevole Panepinto ci ha fatto sapere che il Ministero della Salute ha trasmesso un documento all'Assessorato Regionale alla Sanità con il quale si dispone la deroga al punto nascita di Bivona e di Licata. Ci risulta che i vertici dell'Asp sono in contatto con l'assessorato regionale per adottare i provvedimenti del caso. Anche questa volta è stata evitata la chiusura del punto nascita ma non è stato facile, è stato il frutto di un duro lavoro da parte di tutti: delle forze politiche, dei deputati agrigentini, del Presidente del Consiglio Comunale e del Sindaco, a tutti riconosciamo il merito di essersi spesi senza tregua per questa battaglia di civiltà. Vorremmo ricordare, assieme a quello degli altri, l'impegno del pd locale, dei suoi deputati nazionali, del deputato regionale On. Giovanni Panepinto e dell'Assessore alla Sanità Baldo Gucciardi, che hanno avuto un ruolo determinante in questa battaglia dell'intera comunità licatese.

E' del tutto evidente che la proroga è un presupposto indispensabile per poter lavorare all'ipotesi di messa in sicurezza definitiva del punto nascita e con esso al rilancio dell'intero ospedale di Licata.

Il Segretario Cittadino
Massimo Ingaiamo

PUNTO NASCITA

La contrarietà del TDM

Il TDM di Licata esprime profonda contrarietà per lo sviluppo sorprendente della vicenda relativa al Punto Nascite che solleva una serie di interrogativi ai quali si chiede risposte concrete e non ambigue.

Nel corso della mattinata del primo gennaio trascorsa in reparto di ostetricia si è avuto modo di constatare, se mai ve ne fosse stato ancora bisogno, il reale disagio delle future mamme che hanno dovuto lasciare il reparto per recarsi in altri nosocomi in attesa di poter dare alla luce i propri figli.

Donne reali con difficoltà reali e non Numeri, le quali con legittima preoccupazione hanno dovuto lasciare il reparto e provvedere a recarsi altrove per vivere il più delicato momento della vita di una donna, incredule davanti a "valutazioni più attente" di note e documenti che nel volgere di un paio di ore hanno determinato la Sospensione dei ricoveri finalizzati al parto nel nostro presidio.

Abbiamo seguito da sempre il tema dei punti nascite, intervenendo in tutte le sedi istituzionali fiduciosi nella soluzione del mantenimento del nostro in tutta sicurezza e così continueremo anche ora.

Maria Grazia Cimino
TDM-Cittadinanzattiva

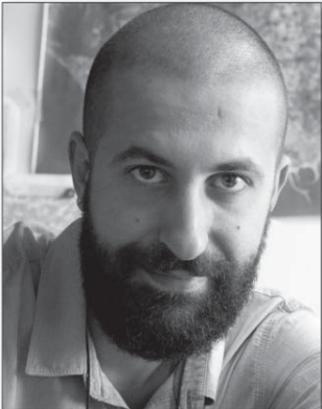


COMMISSIONE TOPONOMASTICA

Il Consiglio Comunale è chiamato a coprire i posti vuoti lasciati dagli esperti Francesco La Perna e Calogero Carità

Si è dimesso anche l'arch. Salvatore Lombardo

Dopo quelle del prof. Francesco La Perna e del prof. Calogero Carità, che erano stati nominati in qualità di esperti così come previsto dal nuovo regolamento e che il sindaco si è limitato solo a prenderne atto, sono arrivate anche le dimissioni dell'arch. Salvatore Lombardo dalla Commissione



Comunale per la Toponomastica. L'Amministrazione Comunale nel formulare l'ordine del giorno del Consiglio Comunale che si è tenuto il 22 dicembre 2015 aveva fatto inserire tra i vari punti anche quello specifico per la elezione di due nuovi membri per la Commissione Toponomastica, dimenticando però che i dimissionari sono tre e non due. Il punto non è stato trattato. Ecco la lettera di dimissioni di Lombardo indirizzata al sindaco Angelo Cambiano e al Presidente della Commissione, Salvatore Bonelli.

"La presente per comunicare le dimissioni dalla carica in oggetto conferitami dal massimo consenso cittadino con deliberazione n° 100 del 26 giugno 2014. Le motivazioni che inducono il sottoscritto a tale scelta nascono dalla scarsa attività della commissione negli ultimi mesi con la conseguente impossibilità di organizzare e migliorare le attività della commissione e di valutare sinanche le nuove proposte come quella presentata dal sottoscritto in data 16/06/2015 prot. 28133, proponente una iscrizione intitolata al concittadino Vincenzo Napoli caduto a Licata nel corso di una contestazione popolare.

A tali suddette motivazioni si aggiunge la collocazione della errata segnaletica descrittiva nei pressi dei siti di interesse storico, architettonico e archeologico senza che i testi siano stati preventivamente visionati, controllati ed approvati dalla Commissione, ed il permanere di tale errata segnaletica nonostante le segnalazioni del componente della Commissione prof. Calogero Carità.

In ultima analisi ritengo decisiva, nel dare atto alla mia scelta, la perdita di qualità che la commissione ha dovuto subire in seguito alle dimissioni di due importanti componenti quali il dott. La Perna ed il prof. Carità alle quali non è seguita la nomina di ulteriori esperte figure. Ritengo giusto infine sottolineare la molta soddisfazione e formazione maturata dal sottoscritto all'interno della commissione che ha accolto e approvato la mia proposta di deliberazione in favore dell'Autonomia Siciliana presentata in data 13/08/2014 prot.39034 e che mi ha permesso soprattutto di venire in contatto con colleghi di invidiabile formazione ed eccellenti qualità personali.

Architetto Salvatore Lombardo"

Nella foto: l'arch. Salvatore Lombardo

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro** sul conto postale

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina

Sulle tabelle turistiche "bugiarde" collocate davanti ai monumenti licatesi

Il Sindaco ha risposto all'interrogazione del Pd

Prendendo che, nonostante le varie contestazioni, le tabelle errate e bugiarde si trovano ancora davanti alla quasi totalità dei monumenti cittadini civili e religiosi, il sindaco ha risposto alla interrogazione sulle stesse presentate dai consiglieri comunali del Pd, recapitando loro una relazione predisposta in data 19 ottobre 2015 dal responsabile del procedimento del Dipartimento della Polizia Municipale, geom. Paolo Todaro, in risposta ad una specifica richiesta di chiarimenti fatta dal primo cittadino in data 12 ottobre 2015. Ed ecco come sono motivati gli errori madornali che compaiono sulle tabelle turistiche a pagina 2 della relazione: *"Al contrario tali indicazioni, malauguratamente confuse per ipotizzate imperfezioni nella comunicazione e, conseguentemente, nella trasmissione documentale, sono state malamente interpretate e, quindi, confusamente ed impropriamente rese dalle stesse didascalie sulle paline identificative delle stesse emergenze"*. Il responsabile del procedimento al termine della pagina 1 asserisce che *"per quel che riguarda le emergenze monumentali ed archeologiche sono state disposte delle apposite schede riepilogative, puntualmente desunte da vari e consultati testi specialistici, sintetizzando quanto riguardante nella sua completezza l'evoluzione strutturale e temporale degli attenzionati monumenti/area da poter esclusivamente riferire attraverso l'aggiunta offerta migliorativa del QR code"*.

In sostanza il geom. Todaro, attraverso



un lessico burocratico che ci ha messo in difficoltà a stargli dietro, sostiene che è stata (non sarebbe) la ditta Aesys di Bergamo ad interpretare malamente e confusamente i testi da inserire nelle paline inviate dal Comune. Ed ancora sostiene che le schede riepilogative predisposte inviate sono state desunte dalla consultazione di vari "testi specialistici" che all'uopo sarebbero stati consultati. Noi restiamo nella nostra opinione che la ditta ha ricevuto le schede riepilogative confusamente e impropriamente compilate. Certo sarebbe utile sapere quali sono questi testi specialistici consultati se poi, a danno fatto, è stato richiesto l'intervento del prof. Calogero Carità per le opportune correzioni: Certo è che gli errori riportati

nelle tabelle turistiche erano gli stessi ed identici riportate per i vari monumenti nel sito istituzionale del Comune, di recente corretti dopo la denuncia fatta dal nostro giornale.

Non solo, il geom. Todaro riferisce che la ditta Aesys, per il mancato accredito a suo favore da parte del competente assessore regionale delle somme stabilite per il lavoro già fatto, *"di conseguenza ed in maniera sia pur motivatamente polemica, ha disattese le puntuali indicazioni, dello scrivente, riguardo l'esatta collocazione o la già richiesta dismissione e la rettifica delle imprecise paline di indicazione"*.

Concludendo la relazione, il geom. Todaro conferma che ha tentato *"ancora una volta, ma inutilmente e nel tentativo di conciliare ed avviare all'avvio di un probabile e sicuramente non augurabile oltre che improduttivo contenzioso, di contattare informalmente la società Aesys così da poter indurre la stessa alla pacifica ed ottimale risoluzione di quanto ormai avviato e, diversamente, provvederà, nell'immediato prossimo, ad avviare le ufficiali e formali procedure che, è opinione dello scrivente potrebbero generare le paventate ed ulteriori divergenze"* a meno di altre indicazioni che il sindaco vorrà fornirgli al riguardo.

E la storia di prodotti cattivi acquistati con soldi buoni continua.

L. S.

Nella foto: Una delle tante tabelle turistiche errate

Intervengano il sindaco e gli assessori al turismo e ai beni culturali. Quasi impossibile la sua riapertura per la prossima estate. Si salvi l'area archeologica di Monte Sant'Angelo

La favola infinita del museo archeologico

Licata si è aperto, detto fatto, il Museo del Mare, si preannuncia l'apertura del Museo dell'Opera dei Pupi al Teatro "Re" e il gruppo archeologico Finziade già sta gettando le basi concrete per aprire anche il Museo dello Sbarco degli Alleati in Sicilia, un sogno da alcuni anni inutilmente inseguito dall'Associazione Memento. Ma resta chiuso ancora, dopo circa sette lunghi anni di fermo per ristrutturazione e per la riorganizzazione delle superfici espositive, il Museo Archeologico Comunale, a tutt'oggi privo di una intitolazione, gestito dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento che continua a fare inutili promesse che non riesce a mantenere per la sua riapertura. E la cosa più grave è che la presente amministrazione comunale, e la precedente, seppur sia durata poco tempo, continuano a credere in questi periodici impegni da parte della dirigente della Soprintendenza che non fa che allungare sempre più i tempi per la restituzione di questo importante museo che costituisce un alto valore aggiunto per la nostra città anche ai fini turistici, oltre che didattico per le nostre scolaresche ed importante punto di riferimento per gli studiosi di storia antica e di archeologia.

Noi abbiamo avuto la ventura, così come ha fatto il sindaco Cambiano lo scorso anno, di visitare il Museo. Le nuove vetrine - non sappiamo che fine abbiano fatto le vecchie per modo di dire - sono state sistemate nelle varie sale espositive. Le collezioni archeologiche sono state in gran parte collocate nelle vetrine, compresi molti reperti accompagnati dal cartellino "da restaurare". La totalità dei reperti manca dei necessari supporti in plexiglas, per la cui fornitura pare sia stata necessaria un defatigante gara d'appalto. Mancano tutte le didascalie necessarie per poter avere una facile lettura dei reperti. In ogni vetrina manca anche il pannello didascalico. Lo stesso dicasi per

le varie stanze del museo dove ancora non c'è alcun pannello didascalico utile a sovvenire i visitatori non seguiti da una guida. Molti elementi architettonici sono ancora collocati alla rinfusa, senza alcun ordine. Tutto ciò lascia ben comprendere l'assenza di un archeologo che a tempo pieno lavori per la classificazione dei reperti e per le loro didascalie e di un restauratore che rimetta in sesto molti reperti al momento legati solo artigianalmente.

C'è tanta polvere dappertutto, tanto brutto odore di rinchiuso e di umido, dato che le sale non vengono fatte arieggiare. L'intonaco delle pareti, rifatto nel corso della ristrutturazione, è in molte parti scrostato e rovinato e da riprendere nuovamente.

La Soprintendenza aveva chiesto ed ottenuto dal Comune per l'ampliamento delle superfici espositive l'utilizzo degli ex magazzini comunali del Dipartimento LL.PP. posti al piano terra del plesso San Salvatore, prospicienti l'ex convento di Sant'Angelo. Ebbene questi locali che sono stati concessi, ristrutturati, completati di impianto elettrico e di nuovi intonaci, e dove sono stati recuperati e messi in bella vista le strutture lapidee del 600-700, non potranno essere alla fine utilizzati perché non completamente a norma e privi delle necessarie prese d'acqua per alimentare gli idranti che non sono stati previsti. L'intento era di destinarli anche ad accogliere una pinacoteca per la esposizione di tutti i dipinti, di proprietà comunale, provenienti in gran parte dell'ex convento dei PP. Cappuccini, di cui esiste ancora al chiesa al cimitero vecchio. In sostanza, a Licata si continuano a spendere tanti soldi senza raggiungere mai l'obiettivo previsto.

Il Comune ha anche ceduto alla Soprintendenza l'intero corpo edilizio San Salvatore per un ampliamento del museo archeologico e per la creazione

dell'archivio storico comunale e per la custodia del fondo librario antico, di cui la Soprintendenza si impegnava di farsi carico per i restauri, la conservazione e la gestione. Per la ristrutturazione interna di questa parte della Badia fu fatto un progetto che giace presso l'assessorato regionale che l'ho ritenuto idoneo ad essere finanziato, ma lo ha inserito in coda a tanti altri. Progetto che se non viene accompagnato adeguatamente in sede politica, resterà sempre nelle nebbie palermitane.

Non sappiamo cosa ci sia nel programma del nuovo assessore al turismo di Licata, avv. Francesco Carità, ma non vorremmo che il suo programma fosse una sterile fotocopia del collega che lo ha preceduto. Questo per dire che gli ombrellini in estate non portano turisti, ma servono solo a fare un po' di colore e a creare un po' d'ombra a mezzogiorno quando il sole è perpendicolare in corso Vittorio Emanuele, così come gli scivoli d'acqua nel cuore del centro storico non portano turismo, ma servono solo ad imbalsamare la viabilità e a divertire qualche bambino o qualche cresciuto fanciulletto. E' la cultura che porta turismo. Ragion per cui i tre assessori preposti al turismo (Francesco Carità), alla cultura (Daniele Vecchio) e ai Beni Culturali (Anna Triglia) devono agire come un ariete in Soprintendenza per spingere la dott. Greco a mantenere gli impegni assunti per il museo entro una data assolutamente certa, ad intervenire per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree archeologiche di via Santa Maria e del Castel Sant'Angelo, lasciate nel pieno abbandono e nel degrado più vergognoso, pena la revoca della convenzione per la cessione dei locali museali che scade la prossima primavera e la gestione in house del nostro museo.

L.C.



COMUNE DI LICATA

Il sindaco annuncia dieci assunzioni nel 2016

Si tratta di assunzioni esterne, protesta il presidente della Commissione Bilancio Lillo Scrimali: una spesa che il comune non può sopportare

Nel 2016 saranno dieci (tra stabilizzazioni di personale precario e coperture di posti dirigenziali) le assunzioni del Comune previste nel piano annuale 2016. Lo ha annunciato il sindaco Cambiano alla vigilia dello scorso Capodanno. Nello specifico, si tratta di un dirigente contabile a tempo determinato (per tre anni), di un dirigente amministrativo a tempo determinato (per un anno), della copertura del dirigente Comandante di Polizia Municipale, con incarico (mediante comando) della durata di un anno e di uno Specialista amministrativo (categoria D1) anche questa mediante comando e anche questa per dodici mesi.



Per quanto concerne invece il personale precario, - ha riferito il sindaco - da gennaio sono previste le stabilizzazioni di quattro operatori di Categoria A mediante contratto a tempo indeterminato e parziale a diciotto ore settimanali secondo la procedura del "reclutamento transitorio speciale". Infine sarà la volta della stabilizzazione di due Esperti Categoria C tramite contratto a tempo indeterminato e parziale a diciotto ore settimanali anche queste secondo la procedura del "reclutamento transitorio speciale".

"Come al solito Sindaco e Giunta predicano bene e razzolano male" - ha risposto il consigliere Calogero Scrimali, presidente della Commissione Bilancio, con un comunicato stampa del 30 dicembre 2015. Scrimali fa notare che l'Amministrazione Comunale vuole assumere, sia con contratti a tempo determinato che a comando, figure dirigenziali che aggraverebbero le già scarse e traballanti casse comunali di ulteriori costi che le stesse non possono sopportare perché oramai vicine al collasso. "Ci chiediamo - scrive Scrimali - e gli stessi cittadini si chiedono, ma forse non esistono all'interno della pianta organica comunale risorse interne con i requisiti necessari per ricoprire detti ruoli? Esistono eccome, sottolinea Scrimali, e ricorrendo ad essi, oltre a valorizzare delle professionalità interne, si risparmierebbero un bel po' di soldi, che potrebbero essere impiegati per la stabilizzazione dei precari storici. Per quanto attiene la figura dello specialista di categoria D, che all'interno della pianta organica comunale è rappresentata in maniera ancora più corposa, non si comprende perché l'amministrazione comunale debba cercarla all'esterno. Scrimali invita il sindaco ancora una volta ad una maggiore avvedutezza e parsimonia nelle spese che l'Ente viene chiamato a sostenere, pur nella condivisione che le posizioni dell'organico vadano coperte. "E' sempre un fattore incentivante la valorizzazione di risorse interne, - conclude Scrimali - quando presenti, se soprattutto comportano anche un risparmio di spesa in un momento in cui anche la Corte dei Conti ci sollecita di farlo, ma sindaco, giunta e Revisori dei Conti non tengono minimamente in conto."

Nella foto: il consigliere Calogero Scrimali

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

**E' attivo il
conto corrente postale
n. 001021792740**

**intestato
"Associazione Culturale
Ignazio Spina"**

**IBAN
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740**

Mancata approvazione del bilancio di previsione 2015 entro il 31 dicembre

E' saltata la stabilizzazione di alcuni precari

Lavoratori precari del Comune, attraverso i loro sindacati di categoria, avevano chiesto alla conferenza dei capi gruppi appositamente riunita dal Presidente del Consiglio Callea, la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio di previsione del 2015 entro il 31 dicembre, in modo che con il budget dovuto alle cessazioni del triennio 2011-2013 proposto per quest'anno dalla normativa si sarebbe potuta stabilizzare qualche unità lavorativa precaria in forza al Comune di Licata. Proposta condivisa dal sindaco Cambiano, ma tecnicamente non percorribile dato l'enorme ritardo con cui l'amministrazione ha depositato lo schema di delibera presso l'ufficio del Presidente del Consiglio solo in data 23 dicembre e dati i vincoli imposti dalle norme sull'approvazione del bilancio comunale e dal rispetto della procedura che richiede atti propedeutici e tempi ben



definiti per l'esame da parte delle commissioni e dei consiglieri di poter presentare propri emendamenti. Tutte concause che hanno rinviato al gennaio del 2016 l'approvazione del preventivo del 2015. Tutto ciò comporta che il budget di 250.000 euro derivante dalle cessazioni 2011-2013 non può più essere utilizzato nel 2016

per il piano assunzioni previsto per il 2015. Si potrà, invece, operare con il budget del 2016 che non si è certi possa essere uguale a quello del 2015 che andrà comunque perso. Fortunatamente anche per il 2016 si avrà la proroga dei contratti per tutto il personale precario.

Il dato che amareggia le opposizioni è che l'amministrazione comunale, dichiarando che i consiglieri ad essa vicini sarebbero stati d'accordo a tenere il Consiglio Comunale straordinario entro il 31 dicembre, abbia cercato di strumentalizzare a proprio vantaggio questo problema riversando ogni responsabilità sul Presidente del Consiglio e l'opposizione, che avrebbero impedito di convocare la seduta consiliare per il 31 dicembre per approvare il bilancio.

Nella foto: il sindaco Angelo Cambiano

DEPURATORE - Comunicato allarmante da parte del TDM e di Cittadinanzattiva

Inquietante silenzio di Ato Idrico e Assessorato Regionale all'Energia

"Vorremmo poter iniziare il nuovo anno con più serenità e con più soddisfazione, ma non possiamo. Ci inquieta, non poco, questo inspiegabile ed assordante silenzio di Ato Idrico di Agrigento e dell'assessorato all'Energia a proposito del nostro depuratore. Poteva essere comprensibile che ciò accadesse in presenza di bollettini di Arpa che davano esiti confortanti delle analisi in uscita dall'impianto. Dal 21 di settembre u.s. la situazione è nettamente cambiata e in un suo comunicato l'Arpa di Agrigento dichiara che l'impianto soffre di gravi "carenze strutturali e funzionali per le quali appare indispensabile che si proceda ad interventi di natura risolutiva", ed ancora "Si torna a sottolineare l'assoluta necessità di procedere a un adeguamento dell'intero impianto di



depurazione che in atto è privo di autorizzazione allo scarico". In ragione di ciò ci chiediamo ed i cittadini si chiedono: Cosa ancora si sta aspettando per dare seguito alle due lettere, partite dal Comune di Licata in data 31 marzo u.s. dove, in una, si chiedeva la sospensione del canone di depurazione ed il rimborso dello stesso e nella seconda di dare attuazione ed adempiere a quanto previsto dall'art. 152, comma 2 e 3 del dlgs 152/06

che, per gravi e ripetute inadempienze contrattuali l'Ato idrico deve intervenire e sostituirsi al Gestore nella conduzione dell'impianto e se non lo fa l'Ato idrico, deve intervenire l'Assessorato. Nell'attesa che ciò avvenga, assistiamo alla moria di pesci e continuiamo ad assistere immobili ed insensibili a condizioni che determinano compromissione dell'ambiente e pericolo per la salute pubblica? Noi pensiamo che non ci sia più tempo da perdere ed occorre agire al più presto, senza esitazioni ne tentennamenti e mettere sotto la lente di ingrandimento l'intero sistema fognario/depurativo della città.

Licata, 2 gennaio 2016

Salvatore Licata
Maria Grazia Cimino"

ACCERTAMENTO FUNZIONALITA' DEPURATORE

Eletta dal consiglio comunale una commissione speciale d'indagine

Nella seduta del 22 dicembre 2015, il Consiglio Comunale ha approvato la costituzione della Commissione speciale di indagine conoscitiva sulle problematiche relative al funzionamento del Depuratore Comunale.

Sono otto i componenti chiamati a fare parte della Commissione, uno per ogni gruppo consiliare: Elio D'Orsi (Noi Insieme per Licata), Giorlando Farruggio (Pdr), Giuseppe Federico (Area Popolare), Francesco Moscato (Nuovo Centro Destra), Piera Di Franco (Sicilia Democratica), Violetta Callea (Domani in rosa), Antonio Vincenti (Gruppo Misto) e Vincenzo Sica (Partito Democratico).

PDR

Chiara Ferraro è il nuovo capogruppo consiliare

Nuovo capogruppo del Pdr in Consiglio Comunale è Chiara Ferraro che sostituisce Gerlando Farruggio. Al gruppo appartengono, oltre a Maria Chiara Ferraro, Stefano De Caro, Gerlando Farruggio e Giuseppe Scozzari. La composizione del gruppo consiliare rimane quindi invariata. Il Pdr non muta la sua posizione circa il sostegno del sindaco Angelo Cambiano e dell'Esecutivo.



Nella foto: il nuovo capo gruppo del Pdr Chiara Ferraro



FESTIVITÀ NATALIZIE

Per l'Amministrazione Comunale bilancio positivo

Con la cerimonia di premiazione dei presepi, svoltasi presso il Teatro Re, è calato il sipario delle manifestazioni natalizie svoltesi a Licata dall'8 dicembre al 9 di gennaio, il cui bilancio è ritenuto più che positivo dall'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Angelo Cambiano.

“La soddisfazione – spiega il sindaco Cambiano – nasce dal fatto che il programma proposto e realizzato, si è svolto nella massima serenità, si è vissuto in una fantastica atmosfera natalizia, ed ha registrato l'animazione del centro storico grazie alle manifestazioni previste dal programma e realizzato con la preziosa collaborazione di privati cittadini, commercianti, dirigenti e docenti scolastici, nonché dagli alunni delle nostre scuole e dalle diverse associazioni culturali. Un programma che non solo ci ha consentito di animare la città, ma che è stato ampiamente gradito sia dai nostri concittadini che dai tanti visitatori venuti dai centri limitrofi. Al tirar delle somme, sicuramente una manifestazione soddisfacente che ci ha consentito di centrare tutti i nostri obiettivi. Un grazie particolare, desidero rivolgerlo ai commercianti, alle associazioni e a chi, privatamente, ha sostenuto le varie iniziative, ma anche ai nostri dipendenti comunali che si sono impegnati, senza alcuna remora e senza guardare il calendario o le condizioni atmosferiche, per garantire la totale riuscita della manifestazione”.

L'assessore Francesco Carità, che ha seguito da vicino lo svolgimento delle varie attività: “Anche al fine di avere un occhio di riguardo per la trasparenza e comprendere l'immane sforzo sostenuto dall'Amministrazione comunale, tengo a precisare che gli impegni di spesa diretti, consultabili in quanto atti pubblici, sostenuti dal comune per la realizzazione dell'intero programma natalizio, non hanno superato la complessiva somma di 9.500 euro, iva compresa. Ciò sottolinea, ancora di più, la validità del contributo offerto dalla cittadinanza”.

Nella foto: l'assessore Francesco Carità



Partecipazione bando per la riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate. Il progetto prevede un finanziamento di due milioni di euro

Nuovo look per il tratto Piazza Regolo e via P.pe di Napoli



La Giunta Municipale, presieduta dal Sindaco Angelo Cambiano, nei primi giorni di dicembre, ha deliberato la partecipazione al bando per l'adozione di interventi di riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate, disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre 2015, approvando, a tal fine, il progetto definitivo dei lavori di riqualificazione urbana del lungomare di Piazza A. Regolo e Via P.pe di Napoli, per un importo complessivo di 2.000.000,00 di euro, da finanziare con fondi previsti dal citato decreto.

“Si tratta di un Piano Nazionale predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – spiega il Sindaco, Angelo Cambiano – con il quale i Comuni sono chiamati ad elaborare progetti di riqualificazione costituiti da un insieme di interventi diretti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro e del tessuto ambientale. Come amministrazione comunale, tra le tante aree degradate del nostro tes-

suto urbano, abbiamo deciso di puntare alla riqualificazione sociale, culturale ed urbana dell'area portuale, puntando l'attenzione in modo particolare su Piazza Attilio Regolo e via Principe di Napoli, con l'obiettivo di rilanciare l'area portuale nell'ambito del più vasto progetto di sviluppo turistico della nostra città”.

“Nel comunicare che copia della deliberazione e del progetto sono già stati inviati al Dipartimento per le Pari Opportunità istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – spiega l'assessore ai lavori pubblici, Stefania Xerra – desidero evidenziare l'attenzione posta dall'Amministrazione comunale nell'approntare, nel poco tempo intercorso tra la data di approvazione del decreto e la deliberazione adottata dalla Giunta Municipale, il progetto, composto non solo dagli elaborati tecnici ma anche di uno studio del territorio e della sua realtà sociale, predisporre gli atti e gettare le basi per il recupero, non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche sociale, di una delle zone più antiche e caratteristiche della nostra

città”.

Il progetto, secondo quanto riportato nella relazione allegata agli atti, è finalizzato alla realizzazione di attività culturali e di democrazia diffusa, mediante anfitrioni mobili, l'installazione di pannelli interattivi del modello totem touch outdoor, per evidenziare quotidianamente le varie tematiche ed attività che verranno intraprese, speaker corner e speaker box per favorire una partecipazione diffusa alla vita democratica della città.

Dal punto di vista tecnico, per la riqualificazione della zona, è prevista la realizzazione di un nuovo sistema di viabilità, per rendere maggiormente fruibile, penetrabile e vivibile la zona portuale del Comune, regalando agli abitanti ed ai visitatori la possibilità di godere della zona portuale e degli spazi circostanti.

Veduta del Centro Storico. Cartolina illustrata dei primi anni del '900. In primo piano i ruderi del Castel S. Giacomo. Archivio privato

ANAGRAFE - Sono ben 15.912 i licatesi iscritti all'AIRE

I residenti a Licata al 30 novembre erano 38.465

Sono 38.465 (di cui 19.332 donne e 19.133 uomini) i licatesi che alla data del 30 novembre dello scorso risultavano risiedere nella nostra città. Di questi, almeno 5 mila non vivono più a Licata e ogni anno lasciano la nostra città mediamente 260 persone, una emorragia che non si arresta. Numerosi sono anche gli studenti universitari che frequentano le sedi accademiche di oltre stretto e che di rado ritornano a Licata e i più, una volta conseguita la laurea, si inseriscono nella regioni del nord Italia o scelgono di trovare una sistemazione anche nei paesi dell'Ue.

Sono, infine, ben 15.463 i Licatesi iscritti all'Aire, lo speciale albo degli italiani residenti all'estero. A comunità più numerosa dei Licatesi che vivono all'estero si trova in Germania ed è Colonia la città tedesca che risulta ospitare il maggior numero di licatesi.

Sostieni l'attività de La Vedetta

al servizio della città dal 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale IBAN IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740 intestato a Associazione Culturale Ignazio Spina

COMITATO DI FENDI LICATA NO PEOS

Continua la lotta contro la realizzazione del Parco eolico off - shore

Si è regolarmente tenuta a Roma presso il Tar del Lazio l'udienza dedicata al Parco eolico off shore che si vorrebbe realizzare nello specchio acqueo del Golfo di Gela. Accolte le richieste dei nostri legali che chiedevano un differimento della discussione di merito per “motivi sopraggiunti” e legati alla lettera di diffida che la Soprintendenza del Mare della Sicilia, retta dal prof. Sebastiano Tusa, aveva inviato alla proponente Mediterranean Wind off shore, dal voler iniziare i lavori di realizzazione in quanto la Soprintendenza non era mai stata invitata nei tanti tavoli delle varie Conferenze di servizi effettuate onde poter dire la propria ed anche in considerazione della forte valenza Archeologica rappresentata da quello specchio acqueo, notoriamente ricco di reperti, molti dei quali già portati alla luce. Altra motivazione portata a sostegno del rinvio, la richiesta di accesso agli atti portata avanti dai nostri legali presso l'Assemblea della Unione Europea in merito alla procedura Eu Pilot (anticamera della messa in infrazione),

alla quale era stato posto il nostro paese per aver infranto la direttiva Habitat, concedendo la Via positiva al progetto, in un percorso notoriamente utilizzato dall'avifauna acquatica e da quella migratoria per le loro rotte, due volte l'anno.

Il Tribunale, accogliendo le richieste dei nostri legali, ha rinviato al 13 di febbraio l'udienza per l'esame degli esiti della documentazione proveniente dalla Unione Europea ed al 13 di aprile l'udienza per la discussione del merito. Abbiamo accolto la notizia con moderata soddisfazione. Tutto il Coordinamento No Peos lo ha fatto, in quanto è stato raggiunto un risultato intermedio che non ci solleva dal proseguire la nostra battaglia di civiltà e di libertà, che, ad oggi, non ci vede liberi di sceglierci il futuro che vogliamo.

Lamentiamo, ancora oggi, la mancata convocazione della presidenza della Regione Sicilia, chiesta una prima volta il 18 di settembre e reiterata una seconda volta il 19 di novembre u.s., con la quale convenire ulteriori e più incisive azioni a contrasto di questo orrendo proget-

to e siamo ancora fiduciosi che il presidente trovi il tempo necessario per dedicarlo al suo territorio che diversamente corre il rischio di essere saccheggiato e vilipeso da opere che poco hanno da dare in tema di sostenibilità e molto invece in speculazioni e saccheggio delle nostre bellezze, che ancora ad oggi resistono e delle quali non vogliamo privarci e sono per noi beni non negoziabili. Il presidente Crocetta in molte occasioni si è dichiarato contro la realizzazione di questi parchi eolici. Da sindaco, ha messo la faccia in questa battaglia, per cui il suo attuale mancato impegno, fino a questo momento, rischia di condizionare negativamente l'esito finale. Molto ancora è possibile fare, per opporsi alla realizzazione di quest'opera e questo molto, vorremmo farlo in sinergia ed a viso aperto con gli Enti e le Istituzioni locali e regionali che sono preposte a rappresentare e tutelare gli interessi sovrani dei territori e dei cittadini che in essi vivono quotidianamente.

Salvatore Licata

FINITE LE FESTE, ARRIVANO I PROBLEMI PER LA POLITICA

continua
dalla prima pagina

Fondachello e Playa che si spera sia risolutivo della problematica degli allagamenti della zona. E' stata asfaltata, anziché lastricata, via Sott. Cellura, è stata ripristinata l'illuminazione pubblica in molti quartieri e si è intervenuti al miglioramento dell'arredo urbano. E' stata resa sicura la percorribilità del Ponte Federico II, di cui è stata anche controllata la stabilità. Si è intervenuti in tutto il territorio per la bonifica dell'amianto. Particolare attenzione si è dimostrata verso l'inclusione dei soggetti diversamente abili con la creazione di pedane per rendere fruibile l'accesso alla spiaggia di Marianello e con l'acquisto di due carrozzine multifunzionali da mare "Sand and Sea" per consentire loro il bagno a mare. E' stata intensificata l'attività del Dipartimento VV.UU. contro il commercio ambulante abusivo, contro l'edilizia abusiva con particolare attenzione ai lavori di Girgenti Acque più volte sanzionata per il mancato ripristino dei luoghi a regola d'arte. E' stato sottoscritto un accordo tra Comune e RFI per la bonifica e il recupero di alcune aree dismesse delle ferrovie. Si è iniziata la lotta al randagismo, seppur ancora non molto efficace. E' partito il servizio di raccolta differenziata porta a porta nell'agglomerato sorto nelle aree dell'ex Montecatini, scelto come quartiere pilota dall'Amministrazione, che pare abbia da subito trovato positivo riscontro tra la cittadinanza. E' stata avviata la procedura per l'autorizzazione all'utilizzo dell'acqua dell'Acquedotto Romano e della Grangela per l'agricoltura. E' stata affrontata la problematica inerente i danni provocati dalla disastrosa tromba d'aria, per i quali il ministro dell'agricoltura ha emanato l'atteso decreto per il riconoscimento della calamità naturale. Numerosi sono gli interventi avviati per la messa a norma di edifici scolastici di competenza comunale e di immobili comunali. Sono stati ripristinati vari svincoli e rotatorie e presentati vari progetti per la riqualificazione del Piano Quartiere, di via Principe di Napoli, per il rifacimento da tutti agognato del basolato di corso Vittorio Emanuele, per la risagomatura dell'alveo del fiume Salso.

Bene, molto bene, anzi. Ma fin qui, ripetiamo si è trattato in generale di inter-

venti emergenziali e di ordinaria amministrazione. L'anno che è appena iniziato attende l'Amministrazione Comunale ad assumere decisioni di grande spessore che richiedono ampia attenzione, responsabilità e soprattutto il massimo consenso da parte del Consiglio Comunale, dove il sindaco Cambiano non dispone di una maggioranza autosufficiente che possa tutelarla da possibili imboscate. Intanto, cosa assurda ed inaccettabile, nel mese di gennaio 2016 si va ad approvare il bilancio preventivo 2015, quando invece si dovrebbe già pensare al consuntivo. Si va ad approvare cioè un bilancio le cui poste sono state già impegnate o completamente spese. Insomma il 2016 parte senza un proprio bilancio che consenta di poter ad esempio risolvere definitivamente la posizione di 4-5 unità precarie che diversamente sarebbero state stabilizzate se la giunta avesse con più puntualità depositato in Consiglio Comunale la proposta di bilancio preventivo per consentire al massimo consesso cittadino di approvarlo entro il 31 dicembre 2015. Ma così non è stato.

Ma i problemi, altrettanto più seri, sono ben altri che potrebbero fare implodere la stessa giunta. In primis il mantenimento del Punto Nascite. L'Amministrazione Comunale ha urlato alla vittoria. Diciamo che è stata una vittoria di Pirro. Il Punto Nascite infatti non è stato chiuso, ma ottenuta deroga ministeriale è subito arrivato il decreto di sospensione, risultando inadeguato a garantire il servizio per le carenze strutturali e soprattutto per le carenze di organico. Dicono all'Asp che servono 90 giorni per uscire da questo imprevisto purgatorio. In questo lasso di tempo si devono trovare le risorse necessarie, avviare i lavori di adeguamento, assumere il personale medico e paramedico mancante. Conoscendo come vanno le cose in Sicilia e conoscendo come si muove il grande pachiderma della burocrazia, il timore è che nel 2016 le donne di Licata, Palma, Ravanusa, Campobello e Riesi dovranno migrare chissà per quanti mesi tra Agrigento e Gela per far nascere i loro figli. Questa sospensione ha il sapore di un bluff, ragion per cui è necessaria la permanente mobilitazione di tutti, amministratori comunali, partiti e sindacati e associazioni per vigilare che Ministero, Regione e Asp

rispettino impegni e scadenze.

L'altro problema che ci preoccupa e ci lascia molto perplessi, dopo aver letto i primi commenti che impazzano sul web, è la scelta della giunta del modello "In House" per la gestione dei rifiuti urbani. Questo prevede la costituzione di una società, guidata da un consiglio di amministrazione, a cui affidare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani del nostro Comune, l'assunzione di tecnici e personale vario, l'acquisto di mezzi, di compattatori, di cassonetti, etc. Già sul web e su Facebook impazzano le cifre previste per gestire un tale piano che oggettivamente pare sia particolarmente esoso e ciò ci costringe, seppur solo ora, a manifestare un motivato scetticismo sull'intera operazione e non ci convince affatto la motivazione economica della scelta. Inoltre le previsioni di spesa ipotizzate dal piano d'intervento su cui si basa tale proposta, ci sembrano scarsamente attendibili. Il rischio è che si crei una nuova società a totale capitale pubblico (in questo caso, l'unico socio sarebbe il Comune di Licata), alla quale affidare per 20 anni un servizio tanto delicato e strategico per il decoro della città. Non vorremmo che si replicassero disfunzioni, inefficienze, carenze, vizi e difetti del carrozzone Dedab, la cui gestione era pure "In House", ma con la sola differenza che oltre al comune di Licata, erano soci altri 6 Comuni.

Ma esponiamo i fatti. In data 24 dicembre 2015 con determina sindacale n. 301 è stato incaricato l'Ing. Lumera di Naro, peraltro pare sia anche consulente della Dedalo Ambiente, di predisporre un piano economico per l'istituenda società. Con una tempistica da Guinness dei primati, l'ing. Lumera giorno 29 dicembre consegna al sindaco il piano economico richiesto. La giunta municipale l'approva lo stesso giorno, sperando abbia avuto il tempo per esaminare attentamente le circa 100 pagine piene di numeri che lo costituiscono. In questo piano, che sarebbe costato 1.500,00 euro, si parla di un costo complessivo di 5.274.359,48 euro. All'acquisto dei nuovi mezzi si dovrebbe provvedere con un mutuo per 15 anni con una rata annua di 204.114,03 euro, mentre per l'acquisto dei contenitori si dovrebbe ricorrere ad un ulteriore mutuo settennale con una rata annua di

157.147,23 euro. La gestione degli automezzi prevede un costo annuo di 253.223,79 euro, mentre quella del personale 2.219.189,46 euro. Nulla si dice dei costi dei vari servizi, lavaggio cassonetti, lavaggio strade, pulizia aree esterne compreso i cimiteri, spazzamento manuale o meccanizzato, raccolta differenziata, etc. Esagerato, infine, ci sembra il costo del CdA e dei Revisori dei Conti. Infatti è previsto per il Presidente un stipendio di 22.062,00 euro e per ciascuno dei due consiglieri 17.649,60 euro, mentre 30.069,00 euro per i revisori dei conti. Altro 324.873,131 euro sono previsti per gli stipendi del direttore, dei 2 responsabili area tecnico/amministrativa e dei 2 assistenti. E' utile, a nostro parere, che la giunta faccia una attenta valutazione ad evitare che si crei un carrozzone controllato e infeudato dalla politica i cui costi potrebbero fare lievitare la tassa a carico di cittadini ed imprese, a fronte di un servizio che potrebbe continuare ad essere poco soddisfacente. Rileviamo anche che in base allo Statuto societario l'assemblea è formata solo dal sindaco, visto che il Comune di Licata è l'unico socio. E l'assemblea-sindaco nomina il CdA, i revisori e stabilisce i loro stipendi.

Meglio, dunque, l'esternalizzazione del servizio con asta pubblica e un capitolato d'appalto preciso e rigoroso? Via che hanno scelto, davanti a questi possibili problemi, tutti gli altri comuni ex soci della Dedalo. Con il senno di poi, ci sembra che se si fosse mantenuta l'adesione all'Ato C12 intanto non ci sarebbero stati costi relativi al CdA e al direttore e al personale tecnico/amministrativo, ne ci sarebbe stata la necessità di acquistare mezzi e cassonetti e di gestire la manutenzione dei mezzi. Non c'è dubbio che quando questo Piano approderà in Consiglio Comunale l'A.C. faticherà per farlo approvare. Prevediamo battaglia, una dura battaglia con il serio rischio che il Consiglio ribalti tutto.

L'altro problema è l'uscita da Girgenti Acque e il ritorno alla gestione diretta dell'acqua pubblica. Con direttiva sindacale n° 105 del 5/10/2015 è stato dato avvio, attraverso gli uffici competenti, al percorso indicato dalla L.R. n° 19 del 11/08/2015. Il ritorno alla gestione pubblica del servizio idrico integrato dovrà, non solo eliminare l'aggravio dei costi generato da una

gestione privata e fallimento, contraria ai principi di economicità che avevano ispirato la costituzione degli Ato idrici, ma, soprattutto, determinare un livellamento delle tariffe a carico dei cittadini, uguale per tutti, in modo da porre fine a quella che è stata, negli ultimi anni, una anomalia agrigentina e siciliana. L'Ato idrico dovrebbe restituire al nostro Comune gli impianti idrici che Licata gli consegnò nel 2008. Certamente è giusto che l'acqua, bene pubblico, sia soggetta ad una gestione pubblica. Ma chi la gestirà, quali saranno i costi. Si creerà ancora un alto CdA che sarà sempre nominato dall'unico socio che sarà il Comune di Licata e quindi dal sindaco? Siamo certi che per noi cittadini ci sarà veramente un effettivo guadagno nelle bollette?

Queste, a nostro parere,

CALOGERO CARITÀ

E' L'ORA DEI "BILANCI"

Luminarie, stelle di natale, un albero che pare uscito da una mostra Pop Art moderna, una mini pista di pattinaggio, un trenino guidato da Babbo Natale, un programma ricco di eventi, capodanno in piazza molto partecipato e Epifania con sfilata e concerto.

Non ci siamo fatti mancare proprio nulla, neanche l'ordinanza di divieto per i botti di capodanno... anche se, a dire il vero, una bomba e scoppiata con la notizia di chiusura del punto nascita. Che poi si sono rimangiati e adesso si spalleggia tra proroga o deroga, ma almeno questo polverone ed i selfie festaioli sono serviti a distrarre tutti sui numerosi e persistenti problemi in cui versa la città di LICATA.

Per ricordarne qualcuno: mancata approvazione del bilancio, immondizia abbandonata ovunque, prova differenziata fallita, strade "arripizzate" o distrutte nell'intera città. Anzi volevo approfittare di questo giornale, per invitare il sindaco Cambiano ed i suoi consiglieri e chiunque del consiglio comunale a venirsi a fare un giro in carrozzina in particolare del centro storico... sarebbe un gesto pieno di umanità, meglio della carrozzina per il mare sbagliata o l'annunciata dondola per disabili... sapeste che selfie movimentati verrebbero per strada sempre se restaste illesi!

Scusate ma sette mesi sono passati da sindaco e uno e mezzo da vice, prima, e facenti veci dopo, poco è stato fatto di concreto. Ho imparato che "L'UOMO SI RICONOSCE DALLE PROPRIE AZIONI" ed "IL CAVALLO SI VEDE A LUNGA CORSA". Ma mi auguro sempre che a me, come a molti, ci venga data la possibilità di ricrederci e, come si dice: ANNO NUOVO VITA NUOVA... BUON 2016!

Viviana Giglia

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro**

sul conto postale

102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina

Vi omaggiamo di un libro a scelta tra

quelli disponibili nel sito

www.lavedettaonline.it



Presso il Chiostro Sant'Angelo, su iniziativa del Gruppo Archeologico Finziade. Accordo quinquennale tra Comune e Soprintendenza del Mare

Dal mare alla terra, nasce un nuovo museo

Il grande abbraccio collettivo che sabato 27 Dicembre, ha concluso il convegno organizzato dal Gruppo Archeologico Finziade e denominato "Tutela del mare" ha fatto da preludio e splendido incipit al classico "taglio del nastro" del neonato presidio culturale a Licata.

Il convegno tenutosi nella splendida cornice del teatro liberty ha sancito ancora una volta l'impegno di istituzioni e gruppo archeologico verso una rivalutazione complessiva dei beni del territorio.

All'interno del convegno, successivamente ad una *lectio magistralis* sulle guerre puniche del Professor Tusa, tra gli altri, sono stati presentati i nuovi e attesi dati di ricerca a cura del Dott. Fabio Amato.

Quest'ultimi dati di scavo riferiti all'anno appena trascorso, operazioni effettuate nei pressi dell'isolotto di San Nicola, forniscono sicuramente notizie importanti e dati fondamentali per il prosieguo delle ricerche.

Il titolo scelto per il convegno non è assolutamente collegato, ma rappresenta la grande sfida che la comunità deve affrontare se vuole uscire da un guado; tutelare il mare a 360°; una risorsa troppo importante, minacciata da opere invasive come il parco eolico e le stesse trivellazioni petrolifere.

Poi c'è la cultura che tanto serve per emancipare corpi e menti,



quel lievito essenziale per creare coscienze.

Sono queste le premesse che hanno portato a un grande lavoro del Gruppo archeologico locale e all'accordo di convenzione quinquennale stipulato tra Comune e Soprintendenza del Mare.

La firma di Sebastiano Tusa in persona, fa chiaramente da cassa di risonanza per il riscatto di un territorio atteso da troppo tempo e mai veramente realizzato.

Il 2016 porta in dote una consapevolezza diversa per il territorio licatese, l'idea infatti che tramite la cultura e la promozione della nostra terra possa realizzarsi veramente un cambiamento.

E' chiaro, il "Museo del mare" ha mosso solamente i primi passi ed è auspicabile un suo ingrandimento con innumerevoli reperti custoditi dal nostro mare.

Il riferimento di Sebastiano

ed estremamente professionale le ricerche.

I locali dello splendido Chiostro Sant'Angelo, cornice estremamente ricercata, sublimano l'esposizione dei reperti ad oggi godibili da tutti.

Le tre campagne di scavo, condotte dal gruppo archeologico Finziade guidato da Fabio Amato e supervisionate dalla Soprintendenza del mare, stanno provando a ricostruire la storia di un territorio troppo spesso abbandonato, una sorta di periferia dell'impero.

Il legame di Licata col mare del resto è indissolubile e tutelarlo in tutte le sue sfumature e la classica *conditio sine qua non* per lo sviluppo effettivo della comunità esistente.

Presso i locali del chiostro Sant'Angelo, sono stati collocati e ricollocati reperti recuperati nelle

ultime tre annate, dopo prolifiche campagne di scavo dal Gruppo Archeologico Finziade. Un momento molto importante per la collettività licatese dove al rilancio territoriale deve essere legato un vero e proprio rilancio culturale. Una comunità che aspetta da anni l'apertura del Museo Archeologico non può che gioire rispetto a questa bella notizia.

Il museo ospita un prezioso campionario di ancore dalle epoche più remote (III millennio a.C.) fino alla metà del XIX secolo e molte altre e diverse infatti sono le anfore da trasporto integre e frammentarie esposte).

Nella parte scoperta della struttura sono state collocate in una grande vasca "innaffiata" a ciclo continuo, le due importanti ancore recuperate lo scorso mese di ottobre. Le due evidenze, in attesa di restauro ed essendo costituite in ferro, per essere esposte sono state inserite all'interno del contenitore.

Le due ancore, una romana del tipo a "freccia" e l'altra bizantina del tipo a "T" sono un'ulteriore

testimonianza dell'importanza del nostro territorio e del mare fin dall'antichità.

Meritevole di menzione è sicuramente la volontà di esporre i nuovi ritrovamenti al pubblico, utilizzando l'escamotage della "piscina", una fruibilità totalizzante che ricacca perfettamente la missione che da sempre ha contraddistinto l'operato della Soprintendenza del mare.

In attesa di nuove scoperte e meraviglie provenienti dal nostro



preziosissimo specchio d'acqua, un piccolo grande passo verso un rilancio cittadino.

Nelle foto due momenti della manifestazione: tavolo relatori convegno tenutosi al Teatro Re; inaugurazione museo presso il Chiostro S. Angelo

ARTISTI LICATESI

Il maestro puparo Agostino Profeta ha donato il paladino Orlando alla città

Nel corso di una breve cerimonia tenutasi lo scorso 23 dicembre presso la sala lettura della biblioteca comunale, il Maestro Puparo, l'ottantacinquenne Agostino Profeta, figlio d'arte, ha donato ufficialmente alla città una sua creatura artistica raffigurante il Paladino Orlando, un'opera lignea progettata ed interamente realizzata a mano da lui stesso.

Presente il sindaco Angelo Cambiano che ha evidenziato l'importanza di tramandare questa nobile arte alle future generazioni e che ha colto l'occasione per riferire pubblicamente di aver ricevuto copia del decreto a firma del



Dirigente generale dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana, che finanzia il progetto predisposto dall'Amministrazione Comunale, relativo alla realizzazione di un convegno a Licata e di uno

spettacolo sull'Opera dei Pupi Siciliani con conseguente inaugurazione di un apposito museo che sorgerà nel foyer del teatro comunale Re Grillo. Iniziativa in linea con l'Unesco che ha dichiarato il Teatro dell'Opera dei Pupi Capolavoro e Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità.

Il Maestro Profeta ha intrattenuto il pubblico presente riferendo della sua esperienza di Puparo, del suo rapporto con i Pupi dallo stesso realizzati e del padre Giovanni che è stato sicuramente l'antesignano a Licata di questo genere di teatro "operante" nella sede storica di via Giuseppe Cannarozzi, una vera e propria bottega artigiana, dove artisti dello scalpello e del cesello creavano artigianalmente delle vere e proprie opere d'arte.

Al termine della serata è seguita una breve recita di brani siciliani ad opera del Cuntastorie Mel Vizzi in tandem col Maestro Profeta.

Il Paladino Orlando resterà a far bella mostra di se nella sala di lettura della biblioteca comunale "L. Vitali".

Nella foto: Agostino profeta con il Paladino Orlando

Inaugurato il museo del mare

Il 27 dicembre scorso, dopo l'interessante convegno, tenutosi al Teatro Re Grillo, sul tema "Tutela del mare, Ricerca e conservazione del patrimonio storico-architettonico sommerso" che ha visto la partecipazione del sindaco Angelo Cambiano e dell'assessore al turismo Francesco Carità, del prof. Sebastiano Tusa, soprintendente archeologico del mare, di Fabio Amato, presidente del Gruppo Archeologico Finziade, e di rappresentanti della Guardia di Finanza e della Lega Navale Italiana, è stato inaugurato il Museo del mare nel chiostro dell'ex convento carmelitano di Sant'Angelo, concesso, unitamente a tre locali annessi, con esclusione della Sala Convegno "Rosa Balistreri" con apposita convenzione tra il Comune e la Soprintendenza del Mare diretta dal professore Sebastiano Tusa. La durata dell'affidamento dei locali, in forma gratuita, è di cinque anni. Il museo ospita i reperti archeologici ritrovati nei fondali del mare di Licata nel corso delle ultime campagne di scavo



condotte dalla Soprintendenza del Mare con la preziosa collaborazione del Gruppo Archeologico Finziade diretto da Fabio Amato, della Guardia di Finanza e della sezione locale della Lega Navale Italiana.

Nella foto: il chiostro del convento di Sant'Angelo

LUTTO IN CASA BILOTTA

Lo scorso 6 gennaio si è spento serenamente all'età di 92 anni il Sig. Raffaele Bilotta fu Antonio, papà del nostro amico e collaboratore Giovanni Bilotta. Le esequie sono state celebrate il 7 gennaio in chiesa Madre. La Direzione e la Redazione de La Vedetta partecipano al grave lutto dei figli Antonio con Rina, Giovanni con Rita, Mimmo con Enza e dei parenti tutti con le più sentite condoglianze.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Nel 1898 si cercò di costruirne uno in Contrada Safarella, ma l'appalto andò sempre deserto. Nel 1979 fu approvato il progetto per un nuovo cimitero a Calandrino, ma fu bloccato da una lunga vertenza giudiziaria che alla fine costrinse il comune a pagare oltre un miliardo di lire tra indennizzi e spese legali e peritali e di giustizia. Un grave danno per le casse comunali per i quali mai nessuno fu chiamato a rispondere

Cimiteri: spazi esauriti. Fermo il nuovo progetto

Servizio di Calogero Carità

Ormai è tutto esaurito nei due cimiteri comunali, soprattutto in quello dei Cappuccini, detto "Vecchio", da quando ai primi del 900 ne venne costruito uno "Nuovo" a Marianello, in una zona geologicamente ostile e soggetta a frane e a smottamenti. Ormai è caccia aperta da parte degli uffici comunali preposti alle tombe "abbandonate" o lasciate prive della necessaria manutenzione. C'è un mercato delle tombe molto remunerativo. Le tombe abbandonate vengono confiscate e riassegnate nuovi inquilini. E' una soluzione tampone che non risolve il problema alla radice. In entrambi i cimiteri ormai non c'è più spazio, anzi viene occupato ogni minimo spazio, tant'è che non è consentito muoversi agevolmente tra una tomba e l'altra, col rischio di inciampare e farsi male, a meno che non si vogliano calpestare con irriverenza le lapidi dei defunti. In sostanza serve un nuovo cimitero che sia più accessibile, che abbia ampi parcheggi e servizi. Quelli attuali ne sono completamente privi. Soprattutto quello "vecchio" non dispone di aree di sosta per i visitatori. Quella specie di parcheggio creato nel cuore dell'area archeologica, lungo la strada comunale Sant'Antonino, può ospitare una ventina di auto e poi è un'area malsana, piena di rifiuti ed erbacce, non asfaltata. In certi momenti la gente è costretta ad andare a parcheggiare anche oltre un chilometro dall'entrata secondaria di questo cimitero. Raggiungerlo a piedi, significa affrontare una salita molto irta, una fatica che solo i giovani possono permettersi. Il cimitero "nuovo", invece, è servito dall'ampio parcheggio adiacente al porto peschereccio, che tuttavia non risolve i problemi ai visitatori, o almeno li risolve a quelli che hanno le tombe a metà del versante, percorso da una serie di tornanti. Ma quelli che hanno le sepolture in alto al costone devono raggiungerle necessariamente dal "vecchio" cimitero. Problema molto serio che la politica licatese non ha mai saputo affrontare nel modo giusto e risolverlo adeguatamente, anche se dal 1898 ad oggi ha cercato sempre di realizzare in zona extraurbana e pianeggiante un cimitero nuovo, ma senza mai raggiungere l'obiettivo finale, gravando invece di spese molto onerose il bilancio comunale per errori tecnici e procedurali commessi da amministratori e funzionari che mai sono stati chiamati a rispondere di danno erariale. Ma vediamo di capire cosa è successo dal 1898 ai nostri giorni.

IL COMUNE DECIDE DI DESTINARE A CIMITERO L'AREA DEL GIARDINO DEI CAPPUCCINI

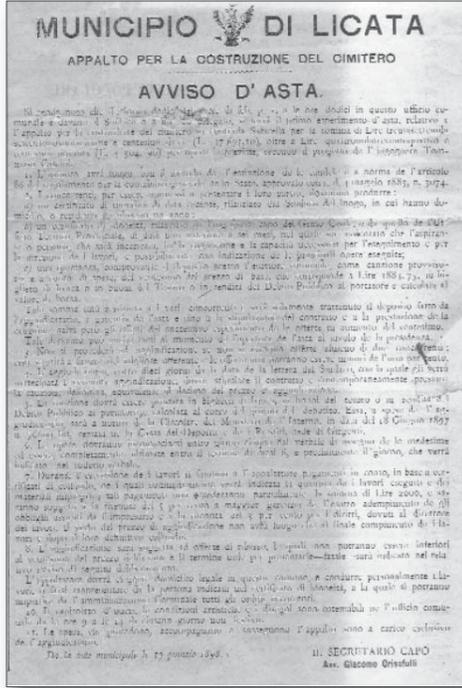
L'unità d'Italia estese alla Sicilia

anche le leggi piemontesi sui cimiteri che discendevano dal famoso editto di Saint Cloud di napoleonica memoria del 12 giugno 1804 che per questioni sanitarie vietava la sepoltura nelle chiese ed imponeva la costruzione di cimiteri in aree extraurbane. Licata sotto i Savoia registra un incremento della popolazione, mentre le aspettative di vita della gente restavano sempre basse e ormai le cripte e i cimiteri delle chiese di confraternite e dei conventi registravano il tutto esaurito, al di là del fatto che molte confraternite e compagnie laiche sotto il nuovo regime avevano perso la loro funzione e tutti i conventi con le relative chiese erano stati demanializzati dalla monarchia. L'amministrazione comunale pertanto destinò a cimitero extra urbano il giardino dei padri cappuccini sul colle di San Michele, posto in un luogo ameno, molto soleggiato ed arieggiato e già dotato di perimetro murario. L'intera area, compresi la chiesa e il convento, appartenevano già da alcuni anni allo Stato. Ottenuta la necessaria licenza da parte del demanio, il Comune per rendere accessibile l'area cimiteriale dovette scavare una via che annullasse l'irta pendenza e soprattutto che fosse accessibile comodamente a piedi e in carrozza. Fu così tagliato un tratto del vallone che separava il colle S. Angelo dal colle S. Michele e nacque la parte alta di via Santa Maria a partire dall'abside dell'omonima chiesa. Fu commesso un grave delitto a danno dei beni archeologici. Il taglio della nuova strada causò la distruzione di numerose antiche abitazioni di epoca ellenistica, così pure lo scavo continuo delle fosse cimiteriali distrusse un intero quartiere della città antica.

Nel 1882 sotto l'amministrazione del Sindaco Baldassare Saito in data 11 marzo vennero appaltate le opere per l'ampliamento del cimitero. Il progetto, redatto da Domenico Marrone, era stato approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 ottobre 1881 ed aveva ottenuto il parere favorevole del Consiglio Sanitario Provinciale l'1 marzo 1882. Spesa prevista £ 1.500. L'appalto fu approvato dalla Prefettura il 10 febbraio 1883.

IL COMUNE NEL 1896 PROGETTA UN CIMITERO IN CONTRADA SAFARELLA

Intanto l'ampliamento del cimitero cappuccini non si rivelò idoneo a soddisfare i bisogni effettivi di spazi cimiteriali, considerato che nel decennio 1888-1898 la



mortalità annua a Licata mediamente era stata di 630 persone, il 54% adulti e il 46 % ragazzi. Si pensò, quindi, di costruire un nuovo cimitero in contrada Safarella. L'incarico della progettazione venne affidato all'ing. Tommaso Cascini, direttore dell'Ufficio Tecnico, autore anche della progettazione del faro San Giacomo. Fatto ed approvato il progetto dalle autorità comunali e sanitarie, in data 19 gennaio 1898 fu pubblicato l'avviso d'asta a firma del segretario capo, avv. Giacomo Crisafulli. Costo per la realizzazione dell'opera 37.695,10 e in più £ 4.304,90 per spese impreviste. Il primo esperimento d'asta avvenne il 12 febbraio del 1898, ma andò deserto. Altri ne seguirono, senza sortire una

vare nuovi spazi decise alla fine di approvare un nuovo regolamento cimiteriale trasformando tutte le concessioni perpetue in temporanee, un passo per la requisizione e la confisca delle tome "abbandonate".

UN NUOVO CIMITERO PREVISTO DALLA LEGGE SPECIALE LICATA-PALMA

La legge speciale Licata-Palma approvata dalla Regione Siciliana nei primi anni sessanta per la crescita sociale, civile ed economica di queste due comunità prevedeva anche un piano regolatore intercomunale nel quale, per la parte che riguardava Licata, individuava nella contrada Safarella l'area più indicata per edificarvi un nuovo cimitero. Quella legge non sortì alcunché per il progresso delle due comunità in considerazione che mancavano le risorse sufficienti per finanziarla, ma il piano regolatore venne approvato e relegato in uno dei tanti cassetti e dimenticato.

LA GIUNTA COMUNALE PRESIDUTA DA SALVATORE MALFITANO DELIBERA LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO CIMITERO

La Giunta Comunale, presieduta dal prof. Salvatore Malfitano e formata dal prof. Giuseppe Catania, dal dott. Antonino Amato, da Angelo Cellura, dal rag. Vincenzo Miceli Sopo, dal geom. Francesco D'Orsi e da Domenico Ballacchino, delibera di costruire un nuovo cimitero ed individua la località Calandrino, zona di Sant'Oliva,

Cimiteri esprime parere favorevole al progetto generale. Con delibera di n. 394 del 22 giugno 1979 la Giunta Municipale, presieduta dal sindaco prof. Salvatore Malfitano, resa esecutiva dalla CPC con decisione n. 15092 del 10 luglio 1979, approva il primo stralcio dei lavori di costruzione di un nuovo cimitero comunale in località Calandrino, zona di Sant'Oliva, rispettivamente dell'importo di £. 2.137.000.000 e di £. 500.000.000. La giunta, inoltre, dichiara l'opera di "pubblica utilità" indifferibile ed urgente a tutti gli effetti di legge, a norma dell'1° comma dell'art. 1 della L.R. 10 agosto 1978, n. 35 e stabilisce che le espropriazioni dei terreni devono iniziare entro un anno dalla data della medesima delibera e concludersi entro 4 anni e che i lavori previsti dal 1° stralcio devono iniziare entro un anno dalla data della delibera e concludersi entro tre anni e di procedere all'appalto dei lavori mediante licitazione privata nel rispetto della L. R. 17 marzo 1975, n. 8. La G.M., quindi, con delibera n. 540 del 17 maggio 1979 autorizza il sindaco, prof. Salvatore Malfitano, ad emettere provvedimenti espropriativi per complessivi mq. 59.073 comprensivi delle particelle 117,1,2,118, incluse nel foglio 50 del Nuovo Catasto dei Terreni di Licata, e di determinare l'indennità di espropriazione provvisoria. Con delibera del 17 settembre 1979, invece, il sindaco Malfitano viene autorizzato ad emettere ordinanza di occupazione dei beni immobili relativi al progetto. Il medesimo con ordinanza n. 13 del 9 gennaio 1980 dispone l'occupazione di urgenza degli immobili di cui risulta proprietaria la Sig.ra Maria Vecchio Verderame. Intanto i lavori vengono appaltati alla ditta Angelo Ortega di Licata.

NASCE UN CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO CHE BLOCCA L'AVVIO DEI LAVORI PER IL NUOVO CIMITERO

La Sig.ra Maria Vecchio Verderame, sposata Navarra, presenta, nel rispetto dei termini di legge, le sue osservazioni contro la procedura espropriativa messa in atto dall'amministrazione comunale, richiedendone la sospensione avendo rilevate presunte illegittimità nel parere espresso dalla Commissione Provinciale per i Cimiteri. Le sue osservazioni in particolare si riferiscono al vincolo cimiteriale posto in contrada "Safarella" dal Piano regolatore Intercomunale Licata-Palma che in quella data il Comune pare non avesse adottato. La Giunta Municipale risponde con delibera del 3 marzo 1980 respingendole. La Sig. Vecchio Verderame ricorre al Tar che con sentenza n. 363/81 dichiara illegittimo il provvedimento espropriativo messo in atto dal Comune che propone appello alla sentenza al C.G.A. Quest'ultimo con decisione n. 104/F del 15 otto-



aggiudicazione. Pare che i terreni si siano rivelati malsani e non adatti alla sepoltura. L'amministrazione comunale decise allora di accantonare il progetto.

Tra il 1929-30, necessitando nuovi spazi per le sepolture, si decise di creare così un nuovo cimitero a ridosso dei calanchi argillosi di Marianello, con l'ingresso distante un centinaio di metri dalla raffineria La Lumia. Di un cimitero extra urbano in zona pianeggiante non se ne parlò più e ciò che era nato come provvisorio, diventò definitivo per l'incapacità della politica che sperando di tro-

ignorando che il piano regolatore intercomunale Licata-Palma aveva per ciò destinato la zona di Safarella. Il Consiglio Comunale con delibera n. 157 del 6 novembre 1978 determina la somma di 500 milioni degli 850 milioni assegnati al Comune di Licata dalla Regione Siciliana in virtù dell'art. 27 della L.R. 10 agosto 1978, n. 34, per la costruzione di un nuovo cimitero. La Giunta Comunale, con delibera n. 75 del 9 marzo 1979 conferisce l'incarico di progettazione all'ing. Angelo Scarlatta. Con verbale n. 1 del 15 giugno 1979 la Commissione Provinciale per i



bre 1983 respinge l'appello del Comune, che persiste a non restituire alla legittima proprietaria i terreni espropriati e non attiva le procedure per un ulteriore atto espropriativo, bloccando la definizione delle opere del progetto.

LA SIG.RA MARIA VECCHIO VERDERAME CHIEDE DI ESSERE INDENNIZZATA PER IL DANNO SUBITO

La Sig.ra Maria Vecchio Verderame ricorre in sede civile chiedendo al Comune un indennizzo per il danno subito e vince tutti i gradi di giudizio. In verità dei tentativi d'accordo tra Comune e Vecchio Verderame c'erano stati. Il primo risale al 1985 sulla base di un indennizzo di 128 milioni, così come fissato dal consulente del giudice. Questa somma è diventata 265 milioni nel gennaio del 1990, per passare a circa 560 milioni oltre interessi dal 1980 come previsto dal Tribunale di Agrigento. La Corte di Appello di Palermo con sentenza n. 216/95 ha ridotto il risarcimento a 475.386.000 oltre interessi, confermato in ultima istanza dalla Cassazione. Ma solo nel 1990 il Comune restituì al legittimo proprietario i terreni che aveva espropriato, nonostante il sindaco con propria ordinanza n. 41 del 3 febbraio 1989 aveva disposto la restituzione delle aree. Infatti con ordinanza sindacale n. 41 del 5 febbraio 1990 le aree espropriate vennero restituite il 26 marzo 1990, ossia dopo sette anni dalla pronuncia del C.G.A. e per la mancata ottemperanza a questo provvedimento per l'ing. Vincenzo Federico venne chiesto il rinvio a giudizio.

NEL 1995 IL COMUNE PAGA IL RISARCIMENTO DI €. 953.277.954 ALLA SIG. MARIA VECCHIO VERDERAME

Il 12 settembre 1995, dopo dodici anni della pronuncia del C.G.A., il Consiglio Comunale venne convocato per deliberare sul sostanzioso debito fuori bilancio di €. 953.277.954. comprensivi di interessi di legge maturati, a favore della Sig.ra Maria Vecchio Verderame. Consiglieri presenti in seconda convocazione 13 (Piacenti Cristoforo, Alabiso Giacomo, Montana Libero, Termini Pio, Sanfilippo Francesco, Santamaria Giuseppe, Cambiano Vincenzo, Todaro Antonino, Lomabardo Calogero, Todaro Giuseppe, Camilleri Angelo, Marrali Vincenzo, Di Fako Angelo), assenti 17 (Callea Vincenzo, Spicuzza Salvatore, Iacona Angelo, Damanti Vincenzo, Pizzo Filippo, Zarbo Franco, Salvicchio Antonio, Vecchio Angelo, Lombardo Salvatore, Ferranti Salvatore, Cannizzaro Giacomo, Ripellino Giuseppe, Bannici Santo, Sirone Carmelo, Federico Antonio, Mugnos Francesco, Gambino Salvatore), L'amministrazione comunale dell'epoca era presente con il sindaco pro. Ernesto Licata e gli assessori Marino, Marrali, Di Franco, Di Cara e Cantavenera. Lungo e serrato fu il dibattito sulla grave questione. Il capo gruppo dei Progressisti, Cristoforo Piacenti, pur dichiarando che avrebbe votato a favore del



debito fuori bilancio trattandosi di una sentenza passata in giudicato e senza voler arrecare ulteriori danni al Comune e alla comunità licatese, chiese come mai il terreno venne restituito ai proprietari soltanto nel 1990 di fronte ad una sentenza del C.G.A. del 15 ottobre 1983? come mai non si è dato inizio ad nuovo iter espropriativo, così come peraltro aveva suggerito lo stesso avv. Massimo Minzi di Roma che tutelava in Cassazione gli interessi del Comune? Come mai il Comune pur prevedendo di perdere la causa per risarcimento danni non aveva provveduto attraverso i propri tecnici a valutare i danni e ad offrire ciò che riteneva dovuto? Come mai, infine, il Comune si era messo in condizio-

CDU, essendosi astenuto il consigliere Di Fako.

ENTITA' COMPLESSIVA DEL DANNO

Il Comune ha pagato complessivamente alla Sig.ra Maria Vecchio Verderame la somma di €. 953.277.954 (di questa € 475.386.000 costituivano il danno vero e propria, la restante somma era dovuta per interessi maturati). Inoltre il Comune è stato condannato a pagare €. 3.000.000, oltre interessi legali, iva e contributi previdenziali a titolo di compensi a consulenti di parte, 2/3 delle spese di giudizio, oltre iva e contributi previdenziali, pari a € 3.400.000,



mentre la somma rimanente veniva compensata tra le parti. Non solo il Comune ha dovuto pagare l'avv. Matteo Lus Granone che l'ha assistito in tutti i passaggi e l'avv. Massimo Minzi di Roma che lo ha patrocinato in Cassazione, ha perso il finanziamento di 800 milioni ed ha anche indennizzato l'impresa Ortega per mancati guadagni e per le spese approntate per la predisposizione del cantiere. La città di Licata non ha avuto quel cimitero che da un secolo andava aspettando.

UNO DEI TANTI DANNI CONTRO IL COMUNE PER I QUALI MAI NESSUNO È STATO MAI CHIAMATO A PAGARE

Questo enorme debito fuori bilancio ha ipotecato il futuro del nostro Comune. Ad esso va aggiunto quello di 6 milioni di euro pagati per il lodo Saiseb senza che il Comune e l'intera comunità licatese ne abbiano ricevuto alcun beneficio. E non ci risulta che qualcuno abbia mai pagato né abbiamo notizie di interventi della Corte dei Conti su singoli amministratori o dirigenti comunali. A questi danni aggiungiamo quelli che potrebbero derivare dalla penalizzazione da

parte della Regione sul finanziamento per la realizzazione dell'area mercatale, quantificati in € 1.255.748,13 e dal risarcimento che ha chiesto l'Ecodep srl già accordatogli in prima stanza dal Tribunale di Agrigento per l'importo di oltre 1 milione di euro, oltre le spese. Non dimentichiamo la Legnoplast che chiede di essere indennizzata per la mancata realizzazione dell'inceneritore, di cui aveva avuto in appalto i lavori.

IL COMUNE RITORNA CON UN NUOVO PROGETTO PER L'AGOGNATO CIMITERO NUOVAMENTE NELLE AREE CHE NON SEPPE NEL 1978-79 ESPROPRIARE

Il 27 febbraio 2009 è stata sottoscritta la convenzione della durata di 28 anni tra il Comune di Licata e il Consorzio Conscoop con sede a Forlì per la concessione della progettazione definitiva, progettazione esecutiva, l'esecuzione e la gestione dei lavori di costruzione del Nuovo Cimitero con la procedura della finanza di progetto (legge 1909/94, art. 37 bis e succ.) inserito nel Programma Triennale delle opere pubbliche 2006-2008, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 51 del 30/5/2006. Il Comune si obbliga ad attivare la procedura espropriativa, mentre il concessionario si farà carico dei costi per l'acquisizione dei suoli e per eventuali indennità di occupazione temporanea e di urgenza. Viene individuata nuovamente l'area di Calandrino di proprietà della Sig.ra Maria Vecchio Verderame alla quale il Comune dovette pagare un indennizzo di circa un miliardo di lire per un cimitero che non venne mai fatto.

LA SIG.RA MARIA VECCHIO VERDERAME RICORRE AL TAR CONTRO IL NUOVO TENTATIVO DI ESPROPRIO DELLE SUE PROPRIETA'. IL TAR NELL'ATTESA DEL GIUDIZIO DI MERITO HA SOSPESO L'EFFICACIA DI TUTTI I PROVVEDIMENTI

La Sig.ra Maria Vecchio Verderame nel 2013 ha proposto ricorso al Tar contro il sindaco di Licata e l'assessorato regionale territorio e ambiente e nei confronti di "Nuovo Cimitero di Licata srl" per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia della determina dirigenziale n. 219 del 12/04/2013 con la quale il Comune di Licata - Dipartimento LL.PP. ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione di un nuovo cimitero e contro la determina n. 398 con la quale il dirigente del dipartimento LL.PP. ha conferito la delega alla società concessionaria per l'esercizio di tutti i poteri espropriativi, contro il decreto 25/03/2015 con il quale il responsabile della "Nuovo Cimitero srl" ha disposto la

espropriazione e la occupazione permanente, in favore del Comune di Licata, degli immobili di proprietà della ricorrente, estesi complessivamente mq. 64.814 in Catasto al f. 50 particelle 117, 284 (ex 1) e particella 2, contro la nota del 13/5/2015, prot. n. 03, con la quale la "Nuovo Cimitero di Licata srl", avvisa la ricorrente che il 10/6/2015 avrebbe proceduto all'immissione in possesso dei beni oggetto dell'espropriazione, contro la delibera n. 25 del 12/5/2011 con la quale il Commissario Straordinario del Comune ha adottato, con i poteri del Consiglio Comunale, la variante al PRG, mai notificata alla ricorrente Sig.ra Maria Vecchio Verderame e successivo decreto del 7/3/2012 n. 51 del dirigente generale del Dipartimento rbanistica dell'Assessorato Regionale di approvazione della variante al PRG, mai notificato alla ricorrente. Il Tar il 26/6/2015 ha accolto l'istanza cautelare della Sig.ra Maria Vecchio Verderame ed ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati ed ha fissato la trattazione del merito nel mese di gennaio 2016 ed ha condannato il Comune e la società "Nuovo Cimitero di Licata srl" al pagamento di 1000 euro.

Abbiamo saputo che la gara espletata per l'assegnazione dei lavori sarebbe stata fatta, fatta anche l'aggiudicazione lavori e sarebbe stato firmato anche il contratto con la ditta aggiudicataria. Mancherebbe solo l'inizio lavori. Ce la farà questa volta il Comune ad espropriare i terreni di Calandrino o siamo di fronte al pericolo di nuovi risarcimenti di danni patiti dalla Sig.ra Maria Vecchio Verderame? Aspettiamo che arrivi il prossimo mese di gennaio per capirne qualcosa. Speriamo che tutti gli atti amministrativi siano stati svolti con diligenza ed esattezza.

Nelle foto:

1. Bando di gara per il cimitero a Safarella 1898;
2. Cimitero vecchio o dei Cappuccini;
3. Il cimitero nuovo visto dall'alto;
4. spazi tra le tombe troppo stretti;
5. le precarie condizioni della strada di accesso al cimitero vecchio.





Guarrasi e Lanza, due siciliani nell'Italia dei misteri

L'Avvocato e il Principe irrequieto

di Gaetano Cellura

Niente si può immaginare di più diverso e contrastante del loro modo di vivere. Uno era riservatissimo e potente. Forse più potente di quanto si è soliti crederlo. L'altro avventuroso, dandy, amante della bella vita, dei viaggi e di tutto quanto, con una sola parola, può dirsi mondanità.

Uno era figlio legittimo; l'altro, figlio naturale, ha dovuto aspettare dodici anni per vedersi riconosciuto. Uno ha vissuto interamente la propria vita ed è morto nel proprio letto; l'altro è precipitato tragicamente, a trentanove anni, da un balcone dell'Hotel Eden di Roma. Omicidio o suicidio?

Eppure, questi due siciliani ne avevano di cose in comune. A partire dall'età: appena un anno di differenza. L'avvocato Vito Guarrasi era nato nel 1914 ad Alcamo; il principe Raimondo Lanza di Trabia l'anno dopo - e la Prima guerra mondiale ha avuto una decisiva importanza sulla sua venuta al mondo. Sono stati tutt'e due presidenti della squadra di calcio del Palermo negli anni Cinquanta. Il Principe di Trabia, amico della famiglia Agnelli, voleva farne la Juventus del sud. Tutt'e due si sono occupati di commercio dello zolfo. Hanno avuto amicizie influenti nel mondo della politica, dell'imprenditoria, della finanza, dell'aristocrazia, del cinema. E soprattutto - prima, durante e dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia - hanno goduto della fiducia degli americani.

"Don Vito", come poi l'avrebbero chiamato, era a Cassibile, con il generale Castellano, il 3 settembre del 1943, per trattare l'armistizio del governo Badoglio con gli Alleati. Lui l'ha sempre negato, ma ha ammesso di aver partecipato in quei giorni ad altri importanti incontri per "stabilizzare" la Sicilia ed evitare derive comuniste.

Dell'avvocato Guarrasi si sa quasi tutto. La verità, le chiacchiere, i sospetti. Le indagini cui è stato sottoposto e i relativi proscioglimenti. L'iscrizione alla massoneria insieme ai discussi cugini Salvo, le accuse di suoi incontri con i capi dei Servizi e di conoscere molte verità su Sindona e Calvi. Ma a suo carico non c'è mai stato un processo o un'accusa per mafia. Solo una condanna per bancarotta fraudolenta da parte del Tribunale di Roma.

Chi era dunque questo "Mister X" siciliano che camminava con le mani incrociate dietro la schiena, come Enrico Cuccia di cui era parente? Un mafioso mai riconosciuto o solo un consulente, la mente giuridica dei veri potenti?

Marianna Bartocelli e Francesco D'Ajola hanno scritto su di lui un libro che non poteva non intitolarsi *L'Avvocato dei misteri*, affidandone l'introduzione all'ex deputato del Pci Emanuele Macaluso, che lo conosceva dai tempi del variegato governo di Silvio Milazzo di cui don Vito è stato il "cervello economico".

Di assolutamente vero c'è che Guarrasi viveva nell'ombra, sempre lontano (come Cuccia) dalla ribalta e che, già a ventisette anni, era il referente di Eisenhower in Algeria. Troppo, comunque, per un aiutante di campo del generale Castellano, per un semplice comandante del Servizio



automobilistico dell'esercito. In Algeria l'accompagnava il tenente Galvano Lanza Branciforti di Trabia, suo amico, fratello di Raimondo, e anche lui figlio naturale del principe Giuseppe e della nobildonna veneta Madda Papadopoli Aldobrandini. L'avvocato Guarrasi gli amministrava il feudo di Trabia.

C'erano dunque rapporti di famiglia e di affari tra i Lanza e i Guarrasi, proprietari dell'azienda vinicola Rapitalà. Il questore Li Donni, in un rapporto riservato inviato nel 1971 alla Commissione Antimafia, scrive che il binomio Lanza-Guarrasi costituiva in Sicilia uno dei più forti gruppi economici di potere.

Di vero c'è anche che i consigli, i suggerimenti dell'avvocato di Alcamo sono stati indispensabili per chiunque, dal dopoguerra in avanti, ha deciso di fare affari in Sicilia e nel meridione. Compreso Enrico Mattei.

Partito da Palermo per combattere la Prima guerra mondiale, il principe Giuseppe Lanza aveva conosciuto in Veneto una signora aristocratica, Madda Papadopoli, anche lei sposata e con una figlia. Dalla loro relazione nacquero Raimondo e (cinque anni dopo) Galvano, per lungo tempo rimasti figli di nessuno non potendo per legge essere riconosciuti né dal padre né dalla madre fuori dai rispettivi matrimoni.

È stata la nonna paterna, Giulia Florio, a volerne a tutti i costi il riconoscimento giuridico. Quando il figlio Giuseppe morì nel 1927, lei s'era già recata da Mussolini per chiedergli di cambiare il Codice delle unioni equiparando i figli naturali ai legittimi. Con Madda Papadopoli concordò che il primogenito, Raimondo Lanza, sarebbe andato a vivere a Palermo, con lei; mentre il secondogenito, Galvano Lanza Branciforti, sarebbe rimasto in Veneto con la madre.

I palermitani chiamavano Raimondo *u Principi*. La nonna Giulia lo chiamava *Raimonduzzu*. Ma tanto l'ambiente aristocratico in cui viveva quanto la Sicilia stessa si rivelarono presto spazi angusti per il suo fisiologico bisogno di libertà, avventura e fuga.

Dopo aver partecipato alla Guerra di Spagna e alla Seconda guerra mondiale (in cui, in una circostanza, fu d'aiuto alla Resistenza romana mentre il Re e Badoglio si mettevano al sicuro dai tedeschi) e dopo aver avuto rapporti d'amicizia con Galeazzo e Edda Ciano, conobbe il magnate greco Onassis, lo scia di Persia, gli Agnelli, tanti personaggi del mondo dello spettacolo. E sposò l'attrice Olga Villi, una delle più belle all'epoca. Da lei ebbe

due figlie, Venturella e Raimonda.

La squadra di calcio, il rilancio della Targa Florio, l'invenzione del Calcio-mercato all'Hotel Gallia di Milano, gli immensi possedimenti (feudi, zolfare, tonnare) non placavano la sua

ansia di vivre, l'irrequietezza e la depressione di cui in fondo forse soffriva. Si spostò così tra Roma e l'America; viaggiò per il mondo. E dilapidò un patrimonio.

I problemi veri per lui incominciano con la perdita di competitività delle miniere di zolfo e quando, per l'entrata in vigore della Riforma Agraria e per non essere più taglieggiato dai mafiosi, decide di vendere i grandi feudi. Ed erano i tempi in cui la mafia rurale spadroneggiava nelle campagne siciliane.

Su Raimondo Lanza di Trabia, l'uomo in frac della nota canzone di Modugno, sono stati scritti tre libri: *Il principe irrequieto* di Vincenzo Prestigiaco; *Il grande dandy* di Marcello Sorgi; e, l'anno scorso, a quattro mani, *Mi toccherà ballare* di Raimonda Lanza e Ottavia Casagrande, la sua seconda figlia e la nipote.

Raimonda era ancora nel ventre materno quando lui cadde o fu buttato giù dal balcone dell'albergo. Non conobbe suo padre. E quest'ultimo libro parte dalla rivelazione che, prima di morire, lo zio Galvano Lanza fece proprio a lei: "Non si è ucciso" le disse.

Una rivelazione che, insieme al ritrovamento di un atto di vendita delle zolfare di famiglia, di nessuna validità in quanto portava la sola firma del principe Raimondo, e al fatto che quel giorno fatale (30 novembre del 1954) lui avesse per la prima volta cambiato albergo a Roma (solitamente alloggiava al Grand Hotel), propone nuovi inquietanti interrogativi sulla sua tragica fine.

Forse chi amministrava i loro beni aveva sconsigliato a Galvano Lanza di venderli. Ingannandolo. Quanto all'albergo in cui il principe alloggiava, e dal quale (stando alla rivelazione della figlia e della nipote) è volato a testa in giù, vi erano presenti quel giorno dei petrolieri. E si sa che Raimondo Lanza di Trabia aveva deciso di abbandonare le tonnare e l'ormai improduttivo commercio dello zolfo per tentare l'avventura del petrolio.

Del suo patrimonio non restò nulla agli eredi. Altro fatto strano, le sue miniere di zolfo Trabia-Tallarita, nella provincia di Caltanissetta, la Regione Siciliana le lasciò fallire. Mentre per tutte le altre dell'Isola avviò un piano di salvataggio pubblico istituendo l'Ente Minerario Siciliano.

(Articolo pubblicato su www.instori-arivistaonline, Ottobre 2015)

Nelle foto: l'avvocato Guarrasi e il Principe di Trabia

Una riflessione dopo Parigi tra paura o nuove opportunità

Se il terrorismo corre sui Social Network

di Francesco Pira

Quanto è successo in questi giorni in Francia non mostra immagini molto difformi da quelle che i nostri ragazzi possono vedere in serie televisive trasmesse sia dalla tv pubblica che da quelle commerciali. A qualunque ora vediamo in tv, e quindi anche fruibili su tablet e smartphone, corpi squartati, terroristi in azione, rapine, omicidi. La violenza fa spettacolo e cattura. Il problema è distinguere la realtà dalla fantasia. Il rischio è l'iper-realtà, vivere la realtà come se fosse, invece, un'esperienza virtuale. I ragazzi non leggono i giornali e guardano pochissimo la tv. Dalle ricerche che ho condotto ho rilevato che buona parte delle notizie, soprattutto gli adolescenti, le condividono dai social network. Non perché le cercano ma perché prelevano da profili con cui sono connessi quello che può essere per loro interessante per motivi di studio o a volte anche per dissacrare la realtà degli adulti. Per questo gli editori hanno avviato progetti nelle scuole e nelle università dove propongono la lettura dei giornali cartacei.

Oggi l'informazione, anche quella più veloce prodotta dai giornali on line, viaggia attraverso i social network. Una nuova sfida attende noi coloni digitali e migranti digitali: quella di educare i digitali nativi e i mobile born che vivono sulla rete e con la rete come fosse un prolungamento del loro corpo. Il web che può essere strumento di conoscenza, divulgazione e cultura diventa invece il nuovo luogo naturale per alimentare devianze e prevariazioni. E così ogni giorno le pagine dei giornali e le immagini dei tg, ma anche i social network ci informano o ci disinformano su casi incredibili quanto inquietanti di Cyberbullismo, dell'aumento del Sexing (la trasmissione di immagini a sfondo erotico e sessuale attraverso cellulari e internet) ed addirittura di adolescenti e pre-adolescenti che adescano i compagni di scuola proponendo prestazioni sessuali in cambio di indumenti o oggetti. In atto c'è una nuova sfida per noi educatori e per i genitori: affrontare questa emergenza ma attrezzarsi per prevenire fenomeni che possono fornire al pre-adolescente o all'adolescente una realtà difforme della vita che dovrà affrontare. Una sfida che può essere vinta. Una partita che va giocata.

Non per essere apocalittici ma per fare sana autocritica sulla nuova genitorialità e sulle nuove responsabilità. Il problema è che la scuola e i genitori spesso sui social e sui pericoli e opportunità del web sono meno preparati dei loro figli. E quindi devono attrezzarsi. Altrimenti la partita è persa. Oggi si parla molto del fatto che l'Isis utilizza i social network, e si è detto anche la chat della play station, per la comunicazione con le cellule diffuse in tutto il mondo, ma utilizza tantissimo la rete per reclutare giovani e formarli nelle scuole del terrore. Non dobbiamo far finta che nulla è accaduto. Perché oggi il terrore corre soprattutto sul web. Ho parlato su quanto è accaduto, e sulla percezione attraverso i media e i social, ai miei studenti, in radio, in tv e ovunque sono stato chiamato a farlo. Noi educatori lo siamo sempre. E' una missione, non soltanto una professione.



Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982**

**regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale**

n. 001021792740

**riceverai in regalo un libro a scelta
tra quelli disponibili**



Edito da La Vedetta, sarà presentato venerdì 22 gennaio presso la Biblioteca Comunale "L. Vitali"

"Una finestra sull'anima" di Caterina Russo

Venerdì 22 gennaio, alle ore 17,00, sarà presentato nella sala di lettura "Guglielmo La Marca" della biblioteca comunale "L. Vitali" l'antologia lirica e non solo della poetessa Caterina Russo, edita da La Vedetta sul finire dello scorso anno (pp. 260, € 12,00), con prefazione del prof. Calogero Carità. Interverranno il sindaco, dott. Angelo Cambiano, l'assessore alla cultura, avv. Daniele Vecchio, il prof. Maurizio Bucoleri, la dott.ssa Ester Rizzo, la prof.ssa Giuseppina Incorvaia, il prof. Calogero Carità. Brani lirici saranno letti da Elio Arnone.

"Lascia che emerga la tua anima/ non imbrigliarla,/ non domarla,/ non processarla./ Guardala/ e lascia che si esprima nella libertà!". Con questi significativi versi del "Monologo" che rappresentano quasi il manifesto della sua poetica, Caterina Russo da l'incipit alla sua ricca antologia di liriche - ben 128 di cui 11 in genuino vernacolo licatese - a cui ha dato un titolo che riesce in assoluta armonia con il loro contenuto, "Una finestra sull'anima". Siamo davanti, dunque, - scrive nella prefazione Carità - ad un vero "Canzoniere" con il quale l'autrice intende suscitare nei lettori con le parole emozioni e vuole comunicare loro quelle sensazioni che spingono ciascuno di noi a distogliere lo sguardo dalle cose per guardare alla nostra interiorità, perché solo così possiamo vedere fluire le nostre emozioni e quindi dare ad esse parola. E quando questo avviene, è come se fosse intervenuta una magia, la "magia della poesia".

Caterina Russo non è solo poetessa, ma anche pittrice, di buon livello, e aderisce con convinzione al concetto che il poeta Simonide, riportato da Plutarco, aveva espresso sulla pittura e sulla poesia, espressioni artistiche che insieme diventano strumenti efficaci per comunicare seppur in modo diverso le emozioni che emergono dall'interiorità dell'uomo. Con una differenza però, la pittura "è poesia muta", mentre la "poesia è pittura che parla". Ma l'autrice, poetessa e pittrice, con un espediente grafico ha voluto creare una sintesi tra i due concetti di pittura e poesia di Simonide, inserendo nella sua antologia i suoi dipinti più belli - 49 - alternandoli quasi con le sue liriche, creando così un'opera che è nello stesso tempo antologia lirica e catalogo d'arte, dimostrando in questo modo come i suoi sentimenti, quelli che sanno suscitare emozioni, possano essere ugualmente comunicati liberamente con i versi e col pennello.



Sia nell'uno che nell'altro genere Caterina Russo infatti riesce in modo esemplare a rappresentare la natura in tutte le sue sfaccettature: quadretti di campagna con casolari immersi nell'ombra di alti alberi, voli di gabbiani, il mare in tempesta che rumoreggia con i suoi flutti che si infrangono sulle scogliere, volti di donna.

Così come Caterina Russo con pochi versi riesce ad esprimere i suoi sentimenti, la sua nostalgia per il passato, la sua emozione davanti alle bellezze del creato, la sua tristezza per il tempo che fugge, allo stesso modo con poche pennellate riesce a rappresentare un ambiente che esprime gioia attraverso un albeggiare pieno di speranza e di calore o tristezza attraverso un tramonto che anticipa il calar delle tenebre.

Le sue liriche brevi, spesso molto brevi, dal verso irregolare e dalla quasi assente punteggiatura, risentono - continua Carità - le influenze della grande poesia romantica, quella di Ugo Foscolo e di Giacomo Leopardi, e della grande poesia del novecento, quella di Ungaretti e Montale, soprattutto. Vediamo, infatti, scorrere immagini e sentimenti che ci portano proprio alla poesia del passato, immagini molto belle, versi che nella loro assoluta sinteticità riescono ad esprimere sentimenti e valori di innegabile universalità. Perché, ad esempio, - scrive Caterina Russo - avere paura del diverso, perché non abbracciare l'amico-fratello, a prescindere dal colore della sua pelle, della sua religione? Perché non contrastare chi domina e sfrutta le diversità come sanguisuga di umani, usurpando i diritti degli altri.

Molto spesso esprime anche il suo desiderio di ritornare al passato che vagheggia come un sogno e seppur

questo sogno sembra duro a svanire, passata ormai la notte, la vita la richiama alla realtà. Vorrebbe pure andare a ritroso e ripercorrere la via dove ha abbandonato giochi, meraviglie, curiosità e sogni. Ed è proprio questo suo voler ricercare il passato che colora spesso di velata tristezza le sue liriche. Così in "Un giorno d'autunno", quando sono ormai passati gli ultimi guizzi di ardori estivi, ecco il procedere lento di una pacatezza diffusa, la quiete degli anni non più giovanili. E a "Novembre", quando cadono le foglie, il suo cuore geme e mentre il tempo passa via, lei, confusa, smarrita, cerca di riacciuffare la vita ed aggrapparsi ad essa. E "Verso sera", il suo cuore batte, incombono desideri e nostalgie, ha fretta di vivere, prima dell'ultimo addio, ma sente che nessuno può darle più il tempo che se ne è già andato. Descrive la vita bella, come una giovinetta in fiore. La cerca, la insegue, per trattenerla. La difende e si oppone al vento perché non la cacci via come se fosse una foglia intristita, secca e accartocciata.

Ma con ciò Caterina Russo non aderisce al pessimismo rinunciatario, al contrario. Infatti, pur essendo convinta della caducità delle cose umane, lei ama vivere, così come un fiore che vuole sbocciare anche di inverno, ama vivere e sognare ed è convinta che non è mai tardi per chi vuole sognare, anzi può ancora sognare e i suoi sogni volano alti nel cielo come aquiloni, segno che anche lei può ancora volare. E se spesso i suoi ricordi sono lontani, la speranza e le gioie vagheggiate le ravvivano il cuore così come il vento ravviva i tizzoni rimasti tra le ceneri. D'altronde, dopo la tempesta, il temporale, la paura, arriva l'arcobaleno che fa risplendere la speranza. I suoi colori arrivano il cuore e addomesticano la malinconia di Caterina Russo che ormai paragona la sua vita ad una vecchia stella e all'azzurro del cielo che si incupisce finché non incomba la notte con la sua ragnatela di stelle e quando la luna si riflette sul fiume, ha l'impressione di inseguire i fantasmi della sua vita.

La vena narrativa di Caterina Russo si esprime anche in sei racconti molto belli compresi in questa antologia. Tra questi, degni di attenta lettura sono "Uno sguardo al passato" e "C'era una volta il Natale".

A. C.

Nella foto: la copertina dell'antologia lirica di Caterina Russo

BABY CONSIGLIO COMUNALE

Il nuovo baby sindaco è Serena Vaccarella

Serena Vaccarella, studentessa di seconda media dell'Istituto comprensivo Guglielmo Marconi, è il nuovo baby sindaco. Vicepresidente del baby consiglio è stata eletta al ballottaggio Beatrice Lo Greco della scuola media Gaetano De Pasquali. A votare tributando il maggior numero di preferenze a Serena Vaccarella sono stati i trenta baby consiglieri eletti durante le consultazioni ospitate nei vari plessi scolastici lo scorso 2 dicembre. A fare gli onori di casa, Carmelinda Callea presidente del civico consesso. Presenti all'elezione e alla successiva proclamazione anche i consiglieri Chiara Ferraro, Maria Antonietta Grillo, Elio D'orsi e Francesco Moscato. In rappresentanza dell'amministrazione comunale hanno partecipato il vicesindaco Giuseppe Montana e l'assessore Stefania Xerra.



Ma ecco i 30 baby consiglieri eletti.

ISTITUTO COMPRESIVO FRANCESCO GIORGIO: Margherita Carrubba (5^a elem. Badia); Elisa Casa, Alessandro Schembri (1^a media De Pasquali); Gaetano Pio Brancato, Beatrice Lo Greco, Daniele Nogara (2^a media De Pasquali); Vincenzo Cusumano, Francesco La Rocca (3^a media De Pasquali);

ISTITUTO COMPRESIVO GIACOMO LEOPARDI: Elisa Maria La Rocca (5^a elem. Don Milani), Veronica Oliveri (5^a elem. Leopardi), Benedetto Roberto Vinci (5^a elem. Palmerio Serrovira); Thomas Carmelo Porrello (1^a media Bonsignore); Selenia Maria Cusumano, Christian Martino (2^a media Bonsignore); Giada Corsaro, Gaia Maria Calamita (3^a media Bonsignore);

ISTITUTO COMPRESIVO MARCONI: Sara Allegro, Gaia Costa, Michele Di Falco (5^a elementare Dino Liotta); Beatrice Maria Bruno, Matilde Nicastro (1^a media Marconi); Gaia Maria Salamone, Serena Vaccarella (2^a media Marconi); Carlo Florio, Mirco La Greca (3^a media Marconi);

ISTITUTO COMPRESIVO SALVATORE QUASIMODO: Christian Cammilleri (5^a elem. Parla), Angelo Pio Cosentino (5^a elem. Peritore); Viviana Peritore (1^a media Quasimodo); Elisa Pavone (2^a media Quasimodo); Agata Trigona (3^a media Quasimodo).

Nella foto: il vice sindaco Montana, la presidente del Consiglio Comunale Callea e Serena Vaccarella, il nuovo baby sindaco

FIDAPA

Elisabetta Terranova è la nuova presidente

La Fidapa Sezione di Licata ha provveduto ad eleggere le nuove cariche sociali. Il nuovo direttivo è così composto: presidente di sez. Elisabetta Terranova, vice presidente prof.ssa Santa Seminatore, segretaria dott.ssa Esmeralda Greco, tesoriera Rosalia Policarpi.



Nella foto un momento della presentazione dell'iniziativa

Conservatorio Musicale Statale "A. Scontrinio" di Trapani

Raggiunta l'intesa. A Licata una sede distaccata certificata e con quattro classi

Sorgerà a Licata una sede distaccata del Conservatorio Musicale Statale "A. Scontrinio" di Trapani, diretto dal maestro Walter Rocco. Un'intesa in tal senso è stata raggiunta tra l'Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco Angelo Cambiano, il Conservatorio Musicale di Trapani e l'Associazione Musamusia di Licata presieduta da Maria Alario.

L'iniziativa è stata illustrata lo scorso 22 dicembre nel corso di un incontro al quale hanno partecipato l'assessore alla cultura, Daniele

Vecchio, in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione comunale, il maestro Nello Alessi, in rappresentanza del Conservatorio Musicale, e la presidente dell'Associazione Musamusia.

"Con questa iniziativa - ha spiegato il maestro Nello Alessi - si darà vita all'allestimento di corsi pre - accademici, suddivisi in quattro classi, una per chitarra classica, l'altra per pianoforte, per flauto e per violino, con la peculiarità che Licata diventerà sede certificata del Conservatorio di Trapani, con possibilità di frequenza e

sostenimento degli esami certificati in sede".

"I giovani licatesi che amano la musica - ha detto l'assessore alla cultura Daniele Vecchio - potranno studiare in loco senza sottoporsi a continui spostamenti, con sensibile risparmio di energie fisiche ed anche economiche per se stessi e le loro famiglie. Una sede musicale a Licata che potrà essere utilizzata anche da allievi provenienti dai centri vicini".

Nella foto un momento della presentazione dell'iniziativa



La Fidapa dice basta alla violenza sulle donne

di Esmeralda Greco Lus

Venerdì 27 novembre presso il Liceo Classico V. Linares a Licata si è tenuto il dibattito sulla tematica della violenza di genere. L'evento è stato impostato dalla Presidente di sezione Elisabetta Terranova sui valori fondanti della Fidapa: rispetto, collaborazione, valorizzazione della donna, empowerment della donna, eliminazione dei pregiudizi e discriminazioni di genere sia nell'ambito della famiglia che in quello lavorativo nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di pari opportunità.

In occasione di questa giornata dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne la presidente ha promosso un meeting per poter prendere in esame la suddetta tematica in tutte le sue multifattorialità.

La preside dell'istituto prof.ssa R. Greco ha aperto il tavolo di discussione, introducendo concetti importanti come quelli di inclusione, di rete, di cooperazione e di rispetto. Il convegno si è articolato nei diversi settori che compongono la struttura a rete che si occupa nel sociale di procurare sostegno alle persone che ne necessitano. Si sono evidenziate le matrici costituenti tale tematica nelle



differenti aree: culturali, psicologiche, sociali, economiche, sociologiche, antropologiche e legislative.

Fra i relatori il dott. Patti, sociologo presso Asp Agrigento e la dott.ssa A. Gallo Carrabba; i quali hanno relazionato sulle varie tipologie di violenza a cui tutti noi quotidianamente possiamo essere esposti. Hanno proiettato il video spot del telefono Aiuto contro la violenza sulle donne e ci hanno resi partecipi della loro esperienza presso il telefono Aiuto di Agrigento. L'ispettore A. Gianchetti del Commissariato P.S. di Licata ha portato alla luce la sua esperienza in quest'ambito apportando al convegno un contributo prezioso, unico e straordinario e rendendo partecipi i ragazzi. La dott.ssa E. Greco ha relazionato sulla sua convocazione presso Palazzo Montecitorio-

Camera dei Deputati, per la cerimonia di consegna del premio "per la migliore tesi di laurea magistrale e dottorato sul tema del contrasto alla violenza contro le donne" tenutasi il 24 novembre scorso alla presenza dell'on. Boldrini e della prof.ssa Gandhi. Speranza della Sezione locale è quella che alla luce dell'attuale globalizzazione si possa venire ad accedere ad una nuova complessità di conoscenze capaci di smantellare i vecchi assetti culturali e di avere così una nuova visione critica verso i vecchi stereotipi di genere, di poter scegliere il nostro stile di vita in modo tale di farlo combaciare con il concetto dell'OMS di benessere, di poter tessere un nuovo modo di ripensare e riprogettare il femminile, innescando così nelle menti delle nuove generazioni un progetto riflessivo.

DONNE SICILIANE

Febronia Vespa detta "a Za Bona"

di Ester Rizzo

Era una donna esile e minuta Febronia, con i capelli sempre raccolti ed il viso segnato dalle rughe della fatica quotidiana. Portava il nome della Santa protettrice del suo paese.

Era nata a Palagonia nel 1891 e sin dall'infanzia respirò le inquietudini e la fame di giustizia che pervadeva la sua gente, vessata dai proprietari terrieri.

Nel 1914 si sposa con Gaetano Brancato, anche lui contadino, e mette al mondo 5 figli, l'ultimo parto tra le spighe di un campo, poiché neanche le doglie la distoglievano dal suo lavoro. "Lavoro e dignità" era il suo motto: una vita intera a lavorare, a seminare, a raccogliere e a vendere per strada quanto

raccolto.

Febronia è una lavoratrice ma anche una madre attenta e premurosa. Coglie tutte le opportunità di lavoro per contribuire dignitosamente ai bisogni della famiglia e, quando nel 1950 faceva la cuoca nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la sera portava a casa gli avanzi del refettorio che divideva non solo con i suoi familiari, ma anche con gli altri abitanti del suo quartiere che erano più poveri di lei.

Ma Febronia si ricorda come una figura emblematica del movimento contadino siciliano del secondo dopoguerra. Infatti a Palagonia in quegli anni crescono le agitazioni che sfociano nell'occupazione delle terre di proprietà del principe Enrico Grimaldi, grande latifondista

siciliano.

Febronia in questa lotta di classe è determinata, invita le altre donne a rompere il silenzio e a lottare per il possesso della terra. In effetti l'allora Prefetto di Catania nel 1946 assegna, con decreto, una parte del feudo alla cooperativa "Le Combattenti" di Palagonia; ma nella ripartizione Febronia non ottiene alcun lotto di terra. Ma lei non si arrende, intraprende l'attività politica nel partito socialista. E' sempre presente ai comizi ad incitare gli altri con le sue parole semplici ma determinate. Muore nel 1979 ad 88 anni e a Palagonia tutti la ricordano con le tasche di un vecchio grembiule piene di noci e noccioline da distribuire ai più poveri.

Premiato il suo racconto "Un legame profondo, inaspettato"

Viviana Giglia seconda al Premio Nazionale "Disabili News"

Viviana Giglia, 30 anni, licatese, laureata in scienze dell'educazione, ha vinto il Secondo Premio del Concorso Nazionale bandito da "Disabili News" intitolato "Un Premio al tuo racconto".

Ha ottenuto il prestigioso riconoscimento con un rac-

conto breve capace di creare grandi emozioni intitolato "Un legame profondo, inaspettato".

Il premio consentirà anche a Viviana Giglia di pubblicare il proprio scritto nell'E-Book "Disabili: Storie di vita", una raccolta dei migliori racconti brevi vincitori del concorso.

Davvero una bella soddisfazione per la giovane educatrice licatese che da anni si batte in città per eliminare le barriere architettoniche e le barriere mentali sulla disabilità con interventi molto efficaci sui media locali.

TRA COSA NOSTRA E STIDDA

Breve cronistoria dell'impatto mafioso nel tessuto licatese tra gli anni '80 e '90

di Anna Bulone

Negli anni '80 la vecchia mafia che si rese protagonista di efferati delitti e regolamenti di conti a cavallo tra gli anni '50 e '70 fu ritenuta definitivamente "eliminata". L'omicidio Panarisi (condannato per l'uccisione del massaro Angelo Lauria) del 31 Dicembre '87 sancì l'epilogo dell'antica recrudescenza mafiosa. I superstiti, anche se in maniera defilata, continuarono a mantenere contatti con gli elementi della nuova cosca subentrata. I predetti avrebbero svolto attività "super partes" nel fornire specifici consigli e raccomandazioni ai nuovi gregari. A Licata si formò un nuovo organigramma mafioso, che raggiunse il predominio sul territorio licatese. L'escalation del sodalizio investì molteplici aspetti se si considera che, partendo da mestieri umili quali il vaccaro, il capraro, il manovale edile, si è arrivati allo svolgimento di attività di vario genere legati al commercio, all'imprenditoria, al movimento terra ed alla proprietà terriera. Tra gli anni '70 e '80 i settori nel mirino della criminalità organizzata furono quelli relativi ai sub-appalti, alle opere pubbliche, mentre il potere criminale si espandeva ulteriormente mediante il controllo di altre attività illecite redditizie quali estorsioni, stupefacenti, usura ed altro ancora.

Nello stesso periodo, sempre a Licata, si verificarono gravi fatti che scossero l'opinione pubblica ed intimorirono le persone direttamente coinvolte e i semplici testimoni di tali atti, tanto da indurli a negare persino

l'evidenza delle cose o a minimizzare gli avvenimenti, per paura di eventuali ritorsioni. Questa la cronologia delle intimidazioni e degli attentati da addebitare presumibilmente all'organizzazione delinquenziale dal gennaio al maggio dell'80: tre ordigni, di cui uno inesplosivo, ai danni di due commercianti e di un contadino del luogo. Dal gennaio al novembre dell'81: quattro ordigni esplosivi ai danni di un imprenditore edile, di una società di ortofrutta, del proprietario di un appezzamento di terreno e dell'ex pastificio S. Giorgio. Cinque attentati dinamitardi ai danni di un commerciante di materiali edili, di una negoziante di mobili, di due ditte di prodotti ortofruttili e di un altro commerciante. Un tentato attentato dinamitardo ai danni di un'impresa di cakestruzzi, un tentativo di estorsione ai danni del proprietario di una pizzeria a cui era stato danneggiato precedentemente il villino e il danneggiamento di un vigneto di proprietà di un possidente del luogo. Dal gennaio al dicembre dell'82: tre esplosioni di altrettanti ordigni ai danni di un avvocato, di un commerciante e di una ditta con sede a Milano. Un tentato attentato dinamitardo ai danni di un geometra dipendente di un'impresa di costruzioni edili. Attentato dinamitardo ai danni di un'altra impresa di costruzioni edili, nonché vari tentativi di estorsione ai danni di commercianti ortofruttili, sempre del luogo.

In data 2 giugno 1982, alcuni elementi della consorteria mafiosa vennero tratti in arresto e da quel momento a Licata si registrò una certa tran-

quillità. In una fase successiva si verificarono altri episodi, ma secondo gli inquirenti si sarebbe trattato di atti finalizzati a depistare le indagini sulla cosca. Il 10 gennaio 1984, le Forze dell'Ordine segnalano alla Procura della Repubblica di Agrigento alcuni dei soggetti ritenuti più pericolosi, proponendoli per l'irrogazione della sorveglianza speciale della P.S., con l'obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza. Ai soggetti elencati in precedenza, sempre secondo gli inquirenti, si sarebbero affiancati altri individui, legati nel tempo da conoscenza specifica, frequentazione ed amicizia, che si sarebbero collocati nel contesto quali "fiancheggiatori". Non sarebbero stati esclusi collegamenti dei vari componenti del sodalizio licatese con le virulenti realtà mafiose dei centri vicini, vista la posizione geografica di Licata a cuscinetto tra vari interessi. Secondo tali ipotesi e a seguito di rivelazioni effettuate da collaboratori di giustizia, furono tratti in arresto alcuni elementi licatesi, ai tempi dell'operazione denominata "Alba Chiara", che portò alla carcerazione di elementi abitanti nell'ambito della Provincia, che negli atti ufficiali risultarono affiliati a "Cosa Nostra".

In considerazione dell'accertato e consolidato teorema secondo cui qualsiasi fatto di una certa gravità, consumato in un determinato territorio, dovrebbe essere avallato dagli affiliati del luogo, sarebbe apparso da subito probabile che gli appartenenti alla cosca locale sarebbero stati, anche se non autori o mandanti, quanto meno conniventi ed accondiscendenti, con le

varie azioni illegali perpetrate nel nostro Centro. Sembrerebbe impensabile che un eccidio, come quello in cui morirono quattro pregiudicati locali legati ad un personaggio della cosca, oppure l'omicidio dell'imprenditore Salvatore Bennici, fossero stati architettati al di fuori delle "regole" di malavita precedentemente menzionate. Tra l'altro, occorre ricordare che a Licata sono stati consumati delitti, nel contesto della guerra di mafia scatenata tra la cosiddetta "Cosa Nostra" e "Stidda". Sono state eseguite, infatti delle vere e proprie esecuzioni, tra cui quella eclatante di Gueli Carmelo, trucidato all'interno della banchina di Marianello, in pieno giorno ed in presenza di molti testimoni. Paradossale sarebbe stata la testimonianza della persona che si trovava accanto all'ucciso, che dichiarò agli inquirenti di non essersi accorto di nulla, probabilmente neanche della presenza dell'ucciso stesso.

Per quanto concerne l'aspetto politico nostrano, non si può non ricordare ed evidenziare lo scioglimento del Consiglio Comunale di Licata nel luglio del 1992. Secondo il giudizio del Ministero degli Interni, si sarebbe trattato di un'amministrazione a maggioranza composta da appartenenti alla ex Democrazia Cristiana, partito in cui, specialmente a livello regionale, pesante sarebbe stato il condizionamento di "Cosa Nostra".

Era il periodo in cui in Sicilia furono commessi parecchi delitti eccellenti: il trait d'union tra mafia e poteri Salvo Lima, Salvatore Colletta e Mariano Farina ragazzini probabili

testimoni vittime della lupara bianca, il Maresciallo Giuliano Guazzelli, l'imprenditore Paolo Borsellino omonimo del giudice, Giovanni Fakone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani nella Strage di Capaci, Vincenzo Napolitano Sindaco democristiano di Riesi; Paolo Borsellino, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Agostino Catalano ed Emanuela Loi, prima donna poliziotto uccisa in un attentato, nello specifico quello di Via D'Amelio. A causa di questi tragici eventi venne istituito l'Alto Commissariato Antimafia, al quale venivano periodicamente trasmessi, tra le altre cose, gli atti relativi all'aggiudicazione degli appalti pubblici. Proprio un appalto pubblico venne affidato dal Comune di Licata a un parente di esponente mafioso locale.

Dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale, subentrarono tre Commissari per la gestione straordinaria del Comune di Licata, i quali durarono in carica fino al 29 Giugno del 1994, data in cui venne eletta l'Amministrazione presieduta dal Sindaco Progressista Prof. Ernesto Licata.

Ricollegando il discorso a quanto scritto in apertura occorre ricordare che molte delle proprietà e molti dei beni illecitamente conseguiti dai personaggi citati all'inizio sono stati confiscati. Alcuni sono attualmente adibiti ad uffici pubblici, altri in elenco sono in attesa di essere assegnati, si spera presto tramite bandi pubblici.

Ma questa è un'altra storia.



Quando la Tv oltre ad informare istruiva

di Lorenzo Peritore

In molti ricorderanno Alberto Manzi, il Pedagogo che negli anni 60, ogni pomeriggio, conduceva la trasmissione "Non è mai troppo tardi". Era un programma altamente istruttivo in cui la cultura, quella di base, era il primo ingrediente e l'obiettivo principale era istruire la gente. Infatti con quella trasmissione la Rai e il Maestro Manzi davano la possibilità di potere imparare a leggere e a scrivere a coloro che non avevano avuto modo di poterlo fare sui banchi di scuola. E questa per citare soltanto una trasmissione istruttiva e formativa per antonomasia tra tante che avevano come obiettivo una chiara funzione culturale e formativa. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata e la televisione italiana è cambiata radicalmente. E' cambiata nei contenuti, è cambiata nelle scene, è cambiata nei costumi, è cambiata nel linguaggio e anche negli orari. Non so dirvi, e non sta a me dirlo, se sia cambiata in meglio o in peggio. Per ciò che mi riguarda personalmente sicuramente in peggio. In questi ultimi anni gran parte di ciò che trasmettono le tante emittenti televisive

non è di grande esempio né per i bambini, né per i giovani, e in certi casi nemmeno per gli adulti. Siamo lontanissimi dai tempi in cui i bambini aspettavamo che finisse il telegiornale delle 20 per vedere carosello e poi andare a letto. Oggi la televisione è diventata volgare, spinta, rissosa, spregiudicata e per certi versi diseducativa. Il compito principale di una televisione, specie quella di stato, dovrebbe essere, oltre che ricreativo e informativo, soprattutto culturale e istruttivo. Di questi tempi invece, tra programmi inutili e insignificanti e pubblicità fino alla nausea che mira principalmente al lavaggio del cervello degli utenti, di cultura e di istruzione c'è quasi niente. E sottinteso che questo giudizio sulla Tv, che ho anche espresso qualche anno fa in una mia poesia in dialetto, che vi propongo a seguire, è del tutto personale. Ma la dice assai lunga questo pensiero espresso sulla televisione dall'attore americano Croucho Marx: "Trovo che la televisione sia molto educativa. Ogni volta che qualcuno l'accende, vado in un'altra stanza a leggere un libro."

A TV

di Lorenzo Peritore

Quannu era caruseddu,
a tv unn'era un burdellu
e ogni sira all'ottu e menza
mi vidiva carosellu

Mi taliava tutti i spot,
mi pariva un teatrinu,
un sentiva parulazzi
tuttu era ginuinu

Oggi fannu a propaganda
ca si chiama anchi sponsor,
e se addumi vidiu sul
cosci, minni e cula e for

Mi vidiva certi film
unni c'erinu do cani,
lessi e rin tin tin
ca sarvavinu i cristiani

Ora lessi scumparia,
rin tin tin di certu è veru,
cancià nomi, ora fa rex,
e spitturi u promovèru

Poi mi ficiu giovanottu
e canciavu trasmissioni,
mi piacivinu i canzuni
i discursa d'elezioni

Mi vidiva puru a tappa,
a tribuna elettorali,
i partiti di palluni
e i programma culturali

Oggi sugnu beddu ranni
e mi sentu vaccinati,
ma se addumu l'apparecchiu
restu a corpu senza sciatu

Un si po taliari nenti,
tutti cosi su truccati,
senti diri parulazzi
vidi dari anchi lignati

A furia di reality,
tra isoli e fattorii,
semmu costretti a vidiri
veri e propri finizii

Infatti se n'ervistinu
studiusi e prefessura,
s'espriminu dicennu:
sta TV è na spazzatura

Se talii u telegiornali
tu u sa' che ca t'aspetta?
Bummi, morti e puru sangutu
ti l'ha vidiri in diretta

E sti sceni accussi crudi
mentri mangi l'hannu a dari,
ca taliannu sti ripresi
passa a voglia di mangiari

Di dintra u Parlamentu
sinatura e diputati
i videmmu tanti voti
ca si piglino a lignati

E ogni vota ca taliu
sti sceni deplorablevoli
m'addumannu dintr'e mia:
pirchi i ciaminu onorevuli?

Certi voti cu Costanzu
mi vulissa collegari,
poi ci trovu a Platinett
e mi vena i rovesciari

Quannu o sabitu su i novi
mettu o primu unni c'e' sciuri*
ma mi fa viniri u schifu,
vasa mmucca u diritturi!

E allura n'carcu u cinqu,
cercu un postu unni s'arrida,
mi stinnicciu e mi taliu
"l'artistuni" da corrida.

*Fiorello

Palma e Licata piangono la morte del medico Sasà Morgana

di Francesco Pira

Un'amica comune mi dice a bruciapelo: "devo darti una brutta notizia. So che ci starai male ma è successo da poche ore e ancora non riesco a crederci. E' morto Sasà Morgana". Chi mi conosce bene sa quale è il mio rapporto con la morte. Fin da quando ero ragazzino. A 11 anni quando è morto mio zio e a 13 quando è morto mio padre ho iniziato a capire quanto dolore può provocare. Sapere della scomparsa di Rosario Morgana, dirigente medico dell'Azienda Sanitaria di Agrigento, per tanti anni chirurgo dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso di Licata, Presidente del Rotary e dirigente distrettuale, ma soprattutto una persona perbene, mi ha davvero destabilizzato.

Sapevo che non era stato bene. Sapevo del dolore che da anni si portava dentro da quando un terribile male lo aveva privato della sua amata moglie. Sapevo dell'amore per i suoi tre figli. Ma Sasà amava tutto quello che faceva. Amava i suoi pazienti, amava lavorare nel sociale. Amava stare in mezzo ai giovani e credere in un futuro migliore. Come ho scritto sul mio profilo Facebook insieme abbiamo condiviso iniziative importanti per le comunità di Palma e Licata. Impossibile dimenticare i suoi occhi dolcissimi, il suo baffo parlante, i suoi abbracci fortissimi, quasi a toglierti il respiro.

Un suo complimento mi riempiva sempre di gioia. Qualche tempo fa ci ritrovammo a Caltanissetta. Ero relatore in un istituto superiore di un convegno. Lui venne ad ascoltare me ed altri amici comuni. Alla fine mi chiamò in disparte e mi disse: "sei stato davvero bravo. Le cose che dici tu rimangono dentro".

Penso che mi mancherà tutto di lui: i sorrisi, le battute, quell'umorismo sottile scandito dal dialetto palmese, i confronti su argomenti importanti. Sasà era un medico bravo ma anche un uomo pieno di bontà da regala-



re agli altri. Quando sono tornato a casa ieri sera mi è venuta in mente subito la canzone che Elton John ha scritto per un amico morto "Song for Guy". Nel testo spiega che ognuno prova a celebrare e ricordare una persona a cui vuole bene come sa fare. Lui sa scrivere canzoni e lo ha fatto così. Io molto più modestamente provo a scrivere quello che sento e per questo ho scritto queste poche righe di ricordo. Ma mi piace proprio pensare a Sasà come Elton John ha ricordato il suo amico. "...But the sun's been quite kind... While i wrote this song... It's for people like you... That keep it turned on... Ma il sole è stato davvero gentile... Mentre scrivevo questa canzone... è per le persone come te... Che lo tengono acceso... "...Ho pensato anch'io che è per le persone come Sasà che tengono acceso il sole. Per tutti quelli che come lui hanno creduto che qualcosa possiamo fare, che qualcosa possiamo cambiare. Il mio pensiero va ai suoi tre figli: Giuseppe l'ho conosciuto quando era studente liceale. E' troppo poco quello che ho scritto per ricordare un padre speciale come il vostro. Siate fieri di lui e continuate la sua missione. Addio Sasà mi mancherai tantissimo e anche se so che hai raggiunto la tua amata moglie, le lacrime continuano ad uscire.

Nella foto: Sasà Morgana

SCUOLA AMICA

Una iniziativa del Lions Club di Licata con l'I.C. G. Leopardi

La giornata "Scuola Amica" è stata organizzata dal Lions Club Licata insieme all'Istituto comprensivo G. Leopardi - plesso scolastico «A.M. Serrovira» e «Don Milani». Ha lo scopo di essere una giornata di serenità, svago ed allegria nella quale vengono ribaditi i concetti di pace, uguaglianza e amore tra i popoli, rispetto della Natura, Diritto alla vita, allo studio, alla salute.

Questi concetti sono alla base del vivere civile e debbono essere conosciuti e vissuti dai nostri bambini che un giorno saranno i cittadini della nostra società.

I concetti di pace, rispetto tra i popoli, senza guardare razza, religione, i diritti dei bambini, il rispetto della Natura sono stati veicolati tramite canzoncine, con le quali tramite dei movimenti sincroni tra tutti i ragazzi si esprimono con naturalezza e gioia.

Tramite alcuni giochi con finalità educative i bambini hanno messo in mostra le loro capacità di destrezza, di conoscenza e rispetto delle regole.

Una buona merenda con pane e nutella offerta dal Lions Club di Licata a tutti i ragazzi presenti ha dato ristoro e forza ai ragazzi.

Si ringrazia il Dirigente scolastico Maurizio Buccoleri e le maestre del plesso scolastico «A.M. Serrovira» e «Don Milani» e tutti i soci Lions per l'aiuto dato nell'organizzare la giornata.

Alla manifestazione hanno partecipato i genitori dei bambini, i soci del Lions Club Licata, le maestre ed i bambini di varie classi dell'Istituto comprensivo G. Leopardi di Licata. Sono stati presenti il Presidente di zona Dott.ssa Marina Barbera e il Presidente



del Service distrettuale: "La scuola come valore sociale..." Ed il componente 9° Circostrizione per lo stesso service: Dott.ssa Roberta Berti Grillo.

La manifestazione si inserisce a pieno nel service distrettuale voluto fortemente dal Governatore Francesco Freni Terranova: "La scuola come valore sociale: luogo del cuore e della mente, bussola di orientamento per orientarsi nella vita e nel lavoro"

Questa manifestazione è il primo atto del service sulla Scuola che il Lions Club Licata si propone di effettuare, avendo già programmato un Convegno sulla Scuola con riferimento particolare alle normative della Buona scuola con dibattito tra il corpo docente, i presidi e i relatori.

L.P.

Nella foto: i rappresentanti del Lions e il ds dell'I.C. "Leopardi"

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982**

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25.00 Euro sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili



La lista dei migliori 1000 ristoranti al mondo presentata a Parigi

La Madia di Pino Cuttaia tra i primi al mondo

Un team internazionale di esperti del settore ha stilato la lista dei migliori 1.000 ristoranti nel mondo. "La Liste" obiettivamente deliziosa e deliziosamente obiettiva è stata presentata nei giorni scorsi a Parigi. A molti è sembrata la risposte francese alla classifica inglese dei **World's 50 Best Restaurants**.

Il meccanismo, non del tutto chiaro, mette insieme i giudizi di tutte le guide enogastronomiche, dalle più prestigiose, alle più discusse e discutibili. I giudizi vengono ponderati attraverso un algoritmo che mette insieme di tutto e di più dalla Michelin a Tripadvisor. Dalla media ponderata di questi giudizi lo chef due stelle Michelin **Pino Cuttaia** piazza il suo ristorante **La Madia** di Licata alla posizione numero 83.

Fra gli italiani presenti nella graduatoria è preceduto soltanto da sei risto-



ranti italiani tre stelle Michelin e si piazza prima dei fratelli Cerea del tristellato Da Vittorio, che è novantesimo.

Un primato di grandissimo rilievo che porta Licata fra le capitali internazionali del mangiar bene. Per trovare un altro siciliano in questa speciale

graduatoria bisogna scendere alla posizione numero 143 dove si trova il Duomo di Ragusa dello chef due stelle Michelin Ciccio Sultano.

Alla posizione numero 355 un altro ristorante ragusano: Locanda Don Serafino dei fratelli La Rosa, guidato dallo chef due stelle Michelin Vincenzo Candiano.

L'Italia riesce a piazzare in tutto soltanto 50 ristoranti, a chiudere la pattuglia degli italiani il Principe Cerami del San Domenico Hotel di Taormina dello chef due stelle Michelin Massimo Mantarro.

Al Don Alfonso, classificato alla posizione numero 161, va il Premio Speciale per una delle migliori cantine. Ad Emanuele Scarello classificatosi al 438 posto con il suo Agli Amici il premio speciale "Pour la planète".

Nella foto: lo chef Pino Cuttaia

SITI STORICO - ARCHEOLOGICI

E' il Gruppo Archeologico Finziade a curarne la fruizione

Dopo la positiva e soddisfacente esperienza di due estati consecutive relativa alla fruizione dei siti storico-archeologici della Grangela, della Tholos e del Rifugio Antiaerei, il Comune, nell'ottica di promuovere il turismo, ha pensato bene di tenere aperti i suddetti siti per tutto l'anno.

È stato predisposto un bando pubblico per l'affidamento dei siti e dopo una valutazione delle proposte offerte dalle associazioni interessate, il Gruppo Archeologico Finziade si è aggiudicato il servizio, forte dell'esperienza maturata negli anni precedenti.

In questo modo si garantisce l'apertura e la fruibilità dei siti tutto l'anno, anche se in maniera differente. Durante le feste ed in estate l'apertura sarà giornaliera, ad eccezione del lunedì; mentre negli altri giorni si aprirà solamente nei fine settimana o in occasione di visite scolastiche o di gruppi organizzati.

L'inizio del servizio, avvenuto lo scorso 22 dicembre, è andato oltre ogni previsione. Inaspettato è stato il flusso

di persone che durante le festività natalizie hanno visitato i siti, grazie anche alla contemporaneità del presepe vivente al Piano delle Palme, che permette l'ingresso al Rifugio. Da qui, percorrendo tutto il cunicolo, si arriva fino in profondità, al pozzo della Grangela, alla vista della preziosa acqua. Un'esperienza straordinaria ed entusiasmante che, nelle ore serali, ha visto aumentare gli sforzi del Gruppo Archeologico per permettere una visita ordinata ed una chiara illustrazione dei siti.

Finalmente i siti restano aperti grazie all'opera dei soci della Finziade, sgravando così il Comune dalle incombenze che emergevano per la loro apertura, in termini di custodia e di responsabilità.

Ma se vogliamo che la nostra città sia turistica, termine da tanti declamato, è bene iniziare ad aprire e rendere accessibili tutti i siti culturali per offrire una visione completa delle bellezze di Licata. Non si può visitare la Grangela e la Tholos, senza visitare la polis greca di

monte Sant'Angelo, che versa nell'assoluta abbandono o il museo archeologico che continua inspiegabilmente a restare chiuso; come non si può visitare il Rifugio senza salire al piano Quartiere e all'unico castello rimasto, il forte Sant'Angelo, che rappresentavano le difese contro le invasioni nemiche e i simboli dello sbarco alleato. Si possono portare altri esempi a dimostrazione di quanto la nostra città sia ricca di storia, di beni culturali ed artistici, poco valorizzati, chiusi o in pessimo stato.

L'impegno proposto dal Gruppo Archeologico Finziade, riconosciuto anche per l'opera di ricerca subacquea finalizzata alla realizzazione ed ampliamento del Museo del Mare, già costituito presso il chiostro Sant'Angelo, e da altre associazioni che si spendono per il territorio sia da stimolo per riscoprire e far conoscere una città che possiede una notevole importanza storica e culturale.

Pierangelo Timoneri

In giro per conoscere il territorio

Il C.U.S.C.A. tra arte, cultura e natura

Con l'intento di consentire ai propri associati di approfondire la conoscenza del territorio cittadino e di visitare alcuni siti in provincia di rilevante importanza dal punto di vista culturale, storico e paesaggistico il C.U.S.C.A. di Licata ha di recente effettuato un'escursione ed una gita particolarmente interessanti. L'escursione ha avuto per meta, inizialmente, il locale "Quartiere" ed è stata preceduta da un'esauritiva dissertazione della Presidente del sodalizio sulla Licata dell'epoca, chiusa dalle storiche 5 porte. L'Ins. Greco ha sottolineato che l'origine del "Quartiere" deve farsi risalire alla necessità per i soldati spagnoli, che nel '500 dominavano Licata, di costruire una cittadella per presidiare la zona. I partecipanti hanno avuto modo di visitare la piccola chiesa ivi esistente, ammirando il quadro raffigurante la Madonna opera del Prof. Ignazio Spina. L'itinerario turistico cit-

adino ha avuto per successive tappe la casa di Rosa Balistreri, la casa ove abitò S. Angelo, la bottega dell'artista Ignazio Spina, il portale Celestri ed infine il Palazzo Serrovira.

La sopracitata gita ha toccato diversi centri della nostra provincia, a cominciare proprio da Agrigento, dove gli associati hanno visitato la casa natale di Luigi Pirandello, trasformata da alcuni anni in museo. Nell'occasione i partecipanti sono stati raggiunti dal Prof. Nino Agnello, docente di Agrigento del C.U.S.C.A. e scrittore, che si è soffermato su alcuni aspetti poco noti della personalità del grande letterato insignito del Premio Nobel. Successivamente la gita ha toccato la vicina Porto Empedocle, ove gli appartenenti al sodalizio hanno visitato la Torre Carlo V, significativo monumento costruito a suo tempo come fortezza militare e la locale Chiesa Madre. Nella circostanza i visitatori hanno potuto

ammirare una mostra di arte moderna dello scultore Giuseppe Agnello, allestita ed ospitata all'interno della suddetta Torre. Successiva tappa è stata rappresentata dall'incantevole spiaggia della Scala dei Turchi, con il suo inconfondibile fascino e la sua superba bellezza che l'hanno resa famosa ormai ovunque. L'occasione si è rivelata propizia per i partecipanti per immortalare quel luogo e portare a casa uno splendido ricordo della giornata. Infine gli iscritti al sodalizio hanno raggiunto la vicina Eraclea Minoa, ove hanno visitato l'interessantissima zona archeologica.

E' da sottolineare che nella parete esterna del Chiostro di S. Angelo, sede del C.U.S.C.A. di Licata, è stata di recente collocata una tabella indicativa del sodalizio.

Nino Peritore

GRAN CONCERTO DELL'EPIFANIA

Banda musicale "A. Vella" e la Polifonica "L. Cherubini" con successo

Tra le varie iniziative promosse in occasione dello scorso Natale, sono spiccate in ambito musicale i concerti di bande musicali e cori polifonici che hanno allietato le festività appena trascorse.



Dopo il concerto della banda musicale "Bellini-Curri" svolto il 3 gennaio che ha proposto stupendi pezzi del repertorio operistico, vi è stato l'entusiasmante concerto d'Epifania della banda "Amedeo Vella" in collaborazione con la Polifonica "Luigi Cherubini".

Un tentativo ben riuscito, quello di unire gli strumenti musicali con le voci corali ed offrire così uno spettacolare concerto che ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico.

Il concerto prevedeva l'esecuzione di arie d'opera e sacre, ma non sono mancate due celebri opere, come il *Va Pensiero* e *O Fortuna*, eseguiti magistralmente insieme dalla banda e dal coro che hanno riscosso particolare successo.

Questo concerto ha creato entusiasmo tra i componenti delle due associazioni musicali, formate per lo più da giovani, che si sono impegnati in difficili ed elevati brani, dimostrando la loro capacità e attitudine verso questo genere di musica.

La banda musicale ed il coro sono mezzi per apprendere il genere di arte che è la musica ed il canto e condividere insieme agli altri un'esperienza di crescita umana, sociale, artistica e culturale.

Il concerto si è inserito nella ripresa di una florida tradizione musicale che per tanti anni è stata presente a Licata e che è nei progetti per il recupero di queste nostre tradizioni.

P.T.

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



Al Teatro Re il 2° Memorial Vincenzo Calamita

Ricordata la figura du Mastru Ciaramiddraru

Il 26 dicembre al teatro Re di Licata, in occasione del 2° Memorial dedicato a Mastru Ciaramiddraru Vicenzu Calamita (2° premio mondiale nell'88) u Cuntu (testi e illustrazioni di Mel Vizzi) è stato per la prima volta presentato in forma teatrale seguendo la sceneggiatura che il Cuntastorie Licatese ha scritto per quest'occasione.

Marco Zimmile alla chitarra, Un teatro strapieno ridondante di applausi e risate (risate in quanto molti degli sketch presentavano un taglio fortemente umoristico, sia per la personalità e le vicende dello stesso Calamita, sia per il taglio di sceneggiatura scelto, sia per la naturalezza e le caratteristiche interpretative degli attori (non professionisti e quasi tutti per la prima volta su un pako).

Bravissima ed essenziale Donatella Italiano, unica donna che ha interpretato diverse parti con prorompente simpatia. Ognuno ha interpretato soprat-



tutto se stesso iniziando dallo stesso Cuntastorie. Così ha fatto anche Il "Gruppo Zampognari V. Calamita" dal quale parte l'organizzazione dell'evento.

Nella foto un momento dello spettacolo a cura del Cuntastorie Mel Vizzi (foto Eduardo D'Ippolito)

L'unica specie presente in Italia vive a Licata

Scoperto il boa delle sabbie, detto anche "serpente proiettile"

IBoa delle Sabbie, i serpenti più rari in Europa nonché l'unica specie di boa presente in Italia, vive a Licata.

Dopo alcuni avvistamenti - le prime segnalazioni risalivano già ai primi anni Trenta -, che si sono susseguiti dagli ultimi 80 anni, un gruppo di zoologi siciliani è riuscito finalmente a individuare sei esemplari, di cui tre sono stati catturati vivi e tenuti in cattività per essere studiati e fotografati, per poi essere rilasciati nel luogo in cui erano stati avvistati. Gli altri tre sono stati rinvenuti morti e sono adesso conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Comiso. Lunghi circa mezzo metro, sono del tutto innocui per l'uomo, vivono nascosti sotto terra e si muovono solo di notte e proprio grazie al loro comportamento così elusivo, sono riusciti a sfuggire per secoli ai ricercatori.

Il loro identikit, che verrà presto arricchito dall'analisi del Dna, è stato pubblicato sulla rivista Acta Herpetologica da Gianni Insacco, direttore scientifico del Museo di Storia Naturale di Comiso, in collaborazione con Filippo Spadola, dell'Università di veterinaria di Messina, Salvatore Russotto e Dino Scaravelli, dell'Università di Bologna.

Lo studio dimostra la presenza a Licata di una popolazione stabile e riproduttiva di Boa delle sabbie (*Eryx jaculus*), in un'area che si estende per circa 40 chilometri quadrati, nella pianura alluvionale nota come "la Piana", vicino al fiume Salso. Qui i serpenti, originari dell'Africa, potrebbero essere stati importati dagli antichi Greci, per motivi di culto, ma anche a scopo bellico.

Il Salso, Licata e le sue acque antistanti sono state nei secoli teatro di importanti battaglie navali. I Greci erano soliti catapultare i serpenti sulle navi avversarie per creare scompiglio e paura prima dell'assalto. Per questo motivo i Boa delle sab-



bie sono noti anche come serpenti proiettile.

È una scoperta importantissima", spiega Gianni Insacco, direttore scientifico del Museo Civico di Storia Naturale di Comiso. "Si tratta della prima segnalazione a livello italiano di una specie che nel nostro paese si

riteneva estinta. *Eryx jaculus* è una delle specie di serpenti più rare in Europa e rappresenta l'unica specie Boa del Continente".

Nella foto: un boa delle sabbie trovato a Licata

QUARTIERE OLTREPONTE

Una piazzetta intitolata al Sac. Mario Capobianco

E' stata intitolata alla memoria del Sac. Don Mario Capobianco, dopo il via libera della Prefettura di Agrigento, la piazzetta antistante la Chiesa Beata Maria Vergine di Monserrato, meglio conosciuta come Sacro Cuore, nel quartiere di Oltreponte, di cui è stato parroco fino al 2003 e per anni insegnante di Religione all'Istituto tecnico. La cerimonia di intitolazione è stata voluta dal Gruppo Scout Licata 4 e dalla famiglia del defunto sacerdote. Nel corso della santa messa celebrata in suo suffragio sono intervenuti per ricordarlo Antonio Francesco Morello in rappresentanza dell'Azione Cattolica e Marco Bernasconi in rappresentanza degli scout Licata 4.

La Vedetta lo ha ricordato nel 2013, nel numero di giugno, quando ricorreva il 10° anniversario della sua morte con un articolo a firma di Maria Pia Arena, la quale ha tracciato una descrizione del profilo del Sacerdote che per oltre 40 anni ha animato la vita del



AIDO

I giochi del passato per sensibilizzare i donatori del futuro

Il gruppo AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) di Licata "G. Cammalleri", in occasione delle festività natalizie, con il patrocinio dell'Amm.ne Comunale e in collaborazione con la Sez. Provinciale di Agrigento e con l'Ass. Culturale Limpiados, ha organizzato la consueta manifestazione "I giochi di una volta".

La manifestazione si è svolta presso la Villa Elena domenica 20 dicembre dalle ore 10,00 alle ore 13,00. Obiettivo primario della manifestazione era la promozione della cultura della donazione attraverso i giochi "dei nonni".

I volontari dell'Aido, nell'ambito delle attività dirette alla valorizzazione delle antiche tradizioni locali ed alla contestuale promozione del centro storico della città, hanno condotto la cittadinanza in un viaggio alla riscoperta della memoria, delle tradizioni popolari, per veicolare l'importanza del valore della donazione anche fra i giovanissimi. Un ritorno al passato con i più piccoli per ricordare l'ieri e vivere più consapevolmente l'oggi, con al centro la cultura della donazione.

Sono stati riproposti come nelle scorse edizioni, i giochi di strada: "u tric trac", "i quattri cantuneri", "u strummulu", "i sbracchi", i salti con la corda, il girotondo, il tiro alla fune, etc. Il tutto allietato ed animato da canti e balli del folklore licatese, proposti dalla Compagnia folk Limpiados.

Per l'occasione, l'associazione ha posto in evidenza la consueta opera di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza in merito ai temi della donazione degli organi finalizzata al trapianto terapeutico.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 329-0820680 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740
Ordinario: Euro 15,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976
e-mail: coopcdb@gmail.com



CALCIO PROMOZIONE - In attesa dell'esito del ricorso della gara con l'Atletico Gela, reo di avere schierato un giocatore non tesserato

I gialloblù battono la Nissa e si portano a -4

di Gaetano Licata

La squadra del Licata c'è e non è seconda a nessuno. Nel giro di poche settimane i gialloblù sono riusciti a ridurre lo svantaggio dalla capolista grazie ad un percorso esaltante. Lo conferma la vittoria contro la Nissa per 1 a 0 che riduce lo svantaggio tra le due compagnie a quattro punti in attesa dell'esito del ricorso della gara con l'Atletico Gela. Se il reclamo fosse accolto il Licata andrebbe a meno uno, riaprendo il campionato.

Nell'ultima giornata del girone d'andata contro l'Atletico Gela in trasferta, si è interrotta la serie positiva del Licata dopo undici risultati utili consecutivi. Proprio su quella gara la società del presidente Bruno Vecchio ha presentato ricorso, poiché la società gelese avrebbe schierato un atleta non tesserato.

La ripresa del campionato, avvenuta con il turno infrasettimanale del 6 gennaio, dopo la sosta natalizia e di fine anno, ha visto i gialloblù dominare in trasferta contro la Ragusa, mentre la Nissa ha perso in casa con il Canicattì. La domenica successiva, capitano Puccio e compagni, sono rientrati in casa proprio contro la capolista Nissa, l'unica squadra capace sinora di battere nel girone d'andata la formazione del tecnico Bellomo.

Le due nobili decadute,

nonostante le pesanti assenze, si sono date battaglia sul piano tecnico e agonistico, dimostrando di avere entrambe le carte in regola per aspirare al salto di categoria. Il confronto con la Nissa ha riportato allo stadio molta più gente, dimostrando che qualcosa si muove anche tra i tifosi. Piacevole il confronto tra le due tifoserie gemellate e alla fine i supporter ospiti hanno intonato il nome della squadra vincitrice e non capita spesso di assistere a questo gesto di sportività.

La Nissa, campione d'inverno, grazie ai giocatori di provata esperienza e al vantaggio accumulato nel corso del girone d'andata, è la formazione più accreditata per il salto di categoria in Eccellenza, ma il Licata ha dimostrato sul campo di poter aspirare anch'essa alla vittoria diretta del torneo.

Il Licata potrà contare sulla Coppa Italia. Per vedere realizzati questi programmi, occorrerà che la società, la squadra, i tifosi e gli sponsor lavorino tutti per un obiettivo comune: la promozione. La società dovrà dimostrarsi ancora più affiatata, i giocatori dovranno ripetere e magari migliorare il percorso del girone d'andata, mentre i tifosi e gli sponsor non dovranno far mancare il loro sostegno. Per usare una metafora, la società somiglia a un fiore, ma non sappiamo

se avrà l'energia necessaria per sbocciare e mostrare i propri colori.

Il lavoro svolto in questi mesi dal tecnico Mimmo Bellomo e dai suoi collaboratori, ha permesso alla squadra di distinguersi in campionato per la qualità del gioco che riesce a sviluppare, nonostante la mediocrità di alcuni arbitri, le ostilità ambientali di alcune società, le mancanze strutturali degli impianti sportivi, le assenze sul piano della sicurezza e dal punto di vista sanitario. Si dirà che tutto ciò fa parte integrante dei campionati di Promozione e ciò deve essere un motivo in più per aspirare a una promozione verso tornei più qualificanti sotto molti punti di vista. Per far ciò occorre una disponibilità economica e una programmazione. Fino ad ora si è andati avanti grazie all'impegno economico di poche unità, ma fino a quando si potrà contare sul sacrificio di quei pochi che hanno permesso che il calcio a Licata non morisse e che stanno lavorando, nonostante tutto, per rimediare agli errori del passato e aspirare a qualcosa di nuovo che riporti l'entusiasmo tra i tifosi.

Le prossime gare del girone di ritorno ci diranno se il fiore appassirà, oppure se potremo ammirare i colori di una rinascita calcistica.

Cinema - Effetto Zalone, paese diviso. Malpantisti e benaltristi in piena attività ... ma è solo un comico!

Quo vado? Est modus in rebus

di Francesco Pira

È riuscito, non soltanto sui quotidiani, in radio, in tv e soprattutto sui social a soppiantare il gossip del momento: la separazione di Belen. Ha sbancato i botteghini, messo in fila milioni di italiani (e già soltanto farla rispettare almeno al cinema è un successo!), spiegato che con una battuta si possono dire tantissime cose, e con un sorriso recuperare energia.

Ma i malpantisti ed i benaltristi hanno iniziato il bombardamento su Checco Zalone già qualche ora prima dell'uscita: narrazione debole nonostante la produzione molto costosa, i problemi dell'Italia non si risolvono così, Fellini si rivolta nella tomba, certo non è Benigni, rappresenta l'Italia della Prima Repubblica che non si rassegna, la nostra nazione è anche peggio di quella che racconta e per chiudere in bellezza, fuori dall'Italia questo film vale zero!!!

E se timidamente qualcuno provava a ricordare che è soltanto un comico, che deve indovinare le battute e far ridere, tutti addosso sui social perché c'è Medusa dietro e quindi Berlusconi, e comunque non dimentichiamoci che è pugliese e quindi terrone e racconta i mali del sud.

Persino le professoresse di latino si sono adirate per il titolo Quo vado... "se lo poteva risparmiare" hanno detto risolte... già al liceo ci sono pochi iscritti". E questo è vero ma non diamo la colpa al povero Zalone e al suo titolo.

Del resto, Luca Medici, in arte Checco Zalone, ha timidamente spiegato che non voleva fare sociologia ma far ridere. E senza voler minimamente far ancora irritare le professoresse di latino, come Orazio ci ha insegnato *Est modus in rebus: sunt certi denique fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum;* (vi è una misura in tutte le cose: ci sono determinati confini, di là e di qua dei quali non può esservi il giusto).

Ed allora proviamo a ragionare su fatti concreti. La strategia di comunicazione per il lancio del film è azzeccata. Tutti i trailer non facevano vedere scene di Quo Vado. Zalone non ha toccato nemmeno i temi del film, non ha usato immagini, riferimenti, battute. Avrebbe potuto farlo



ed andare sul sicuro, come è accaduto per i cinepanettoni ma ha giocato sulla signora depressa in farmacia, sui cardinali curiosi, o sullo psicologo che lo ha guarito dall'assenza di parolacce nella sua vita.

Il film tocca temi forti: la chiusura delle Province, oggi Città Metropolitane, sul cui risparmio reale da parte dello Stato si sono interrogati fior di economisti, l'ambiente, la solidarietà, la fame ed il bisogno di medicine nel mondo.

Messaggi di comunicazione sociale che sono forti e chiari. Tra un risata e l'altra. E malpantisti (quelli che hanno maldipancia per tutto quello che ha successo) e benaltristi (quelli che vivono per dire che ci vuole ben altro) continuano la loro attività per smontare il successo di Checco, capace anche di rivendicare il suo essere diversamente terrone. Nel senso che ad un certo punto si ravvede, si accorge che esiste la civiltà ma non riesce a non tornare indietro per poi fare definitivamente il salto di qualità.

Nella battuta di Checco Zalone, riportata dalla stampa: non volevo fare sociologia c'è la sua umiltà e la sua cultura. La sociologia del periodo classico ci regala due prospettive teoriche quella di Durkheim e quella di Weber. Il primo guardava ai fatti sociali come cose; il secondo si sofferma-

va sui significati soggettivi attribuiti dagli individui alle loro azioni.

Il comico cerca di fare il suo mestiere, non rivendica una conoscenza tale da elaborare una costruzione della realtà. Magari il comico, nella fattispecie Zalone, prova con la fantasia a superare la realtà. E questo genera il dissenso forte, come è naturale, dei malpantisti e dei benaltristi, e come ha scritto Fiorello su un post, "anche dei Rosiconi".

Ma è solo un film quel del comico Checco Zalone, un film che ha fatto ridere milioni di italiani. Una pellicola che non punta al Nobel, che è stata distribuita da Medusa in buona parte delle sale italiane, la cui comunicazione ha funzionato prima durante e dopo l'uscita. Con il plauso del Ministro Franceschini che parla di riscatto del cinema italiano, e con i cassieri della produzione che godono. Sempre per disturbare i latini, con il permesso delle professoresse, *for-san et haec olim meminisse iuvabit*, forse un giorno ci piacerà ricordare anche queste cose. Per farci una risata. La frase non è di Checco, ma di Enea per rincuorare i compagni dopo la tempesta che li gettò sulle coste libiche. Per evitare altre polemiche!!!

Nella foto: Checco Zalone selfie con leone in gabbia

BASKET - SERIE C SILVER

La Studentesca si conferma ai primi posti

Continua positivamente il cammino della Studentesca Licata che attualmente in classifica dopo 17 partite occupa la settima posizione con 20 punti all'attivo. Il roster guidato da coach Castorina negli ultimi 5 incontri disputati ha ottenuto 3 vittorie e 2 sconfitte, queste ultime ai danni, in ordine, in trasferta contro Asd Pol Aretusa, sesta in classifica, con il punteggio di 95 a 80 e tra le mura amiche contro Asd Sport e Cultura Patti, seconda in classifica con il punteggio di 67-78.

Oramai è assodato, al torneo di Serie C Silver partecipano 16 squadre: con le prime quattro la Studentesca ci perde, perché sono più attrezzate, con due se la può giocare e con le altre che stanno dietro la squadra licatese è favorita. Sembra un'analisi facilona, ma è la realtà.

Comunque, i tifosi e i dirigenti della Studentesca devono ritenersi soddisfatti dell'andamento del torneo e per come si stanno esprimendo i cestisti allenati da Castorina. L'importante in questa prima stagione della C unica è la sal-



vezza per vedere se sarà possibile in futuro gettare le basi per la costruzione di una squadra ancor più competitiva. Per fare ciò è necessario che migliorino l'economia della città, poiché per vincere i tornei bisogna allestire dei roster competitivi con i reparti completi di uomini di esperienza e giovani prospetti e qui entra in ballo l'aspetto economico.

Intanto, bisogna elogiare Castorina per l'impegno che profonde per allenare questa squadra e soprattutto gli atleti che di settimana in settimana dimostrano attaccamento ai colori gialloblù e alla proprietà che fa enormi sacrifici

per mantenere vivo il basket nella nostra città.

L'ultima gara interna ha visto la Studentesca vincere facilmente contro la Piero Leprogrouper per 75 - 40, con il capitano Falanga e Fatallah sugli scudi con 17 e 16 punti a referto, ottimo l'apporto di Bush (12), E. Caiola (12), G. Caiola (10), Antronaco (8).

Del roster fanno parte anche Crucitti, Savarese, Di Pasquale e i giovani Peritore e Famà.

La prossima gara vedrà la Studentesca impegnata in trasferta contro Asd Pol. Costa D'Orlando, terza della classe.

Foto: il gruppo festeggia dopo una vittoria

A Putia du Cuntastorie

Fungendo anche da laboratorio e vetrina a Putia du Cuntastorie si mette a disposizione dei talenti locali. Apre così le porte ad artisti già grandemente stimati come talenti da scoprire. In questo periodo potrete trovare in vetrina alcuni oli del pittore realista Angelo Sorce, bassorilievi in legno di Peppe Antona, le tegole con immagini del territorio di Giacomo Nogara, le composizioni create con conchiglie o assemblate in bottiglia di Giovanni Morello, le particolari tegole di Giovanna Bonvissuto, i quadri creati con "pale" di ficodindia di Daniele Costa, le pirografie di Mel Vizzi, gli antichi giochi in legno ri-creati da Domenico Cardella.